

Giornale dell'Istituto Comprensivo di Molochio

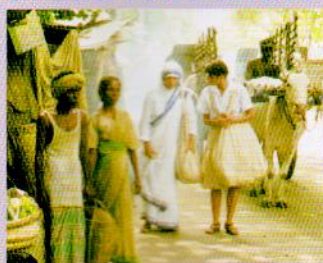
A.S. 2008/2009

Edizione N°8

Le origini
dell'universo



I nuovi martiri:
testimoni moderni
di una fede antica



Viaggiando
nel Medioevo



VOCI SCUOLA

Inserto

Tradizioni e folklore

La Varia di Palmi

Le Pupazze a Bova

I flagellanti a Nocera

La processione a Polsi

Miss Arbëreshe a Spezzano Albanese

"Un giorno a scuola"



La figura del dirigente scolastico: doveri e ... piaceri

Il Dirigente è la figura più importante della scuola ed è posto al vertice dell'Istituzione scolastica. Ad esso spettano poteri autonomi di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane ed in particolare egli ha anche il compito di organizzare l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia.

Il Dirigente Scolastico ha ricevuto, diciamo "poteri" sempre più ampi con l'autonomia scolastica concessa negli ultimi anni alle scuole, e di conseguenza ne sono derivate anche maggiori responsabilità.

Il Capo d'Istituto controlla le risorse finanziarie concesse dallo Stato alla scuola e deve fare periodicamente resoconto del bilancio al Consiglio d'Istituto. È sua la firma sotto ogni circolare o documento e di conseguenza è anche sua ogni responsabilità. Inoltre a lui devono essere presentate le richieste per le Assemblee d'Istituto degli alunni e sempre al Dirigente scolastico sono rivolte le richieste di permesso degli insegnanti; sono i delegati del Preside che controfirmano i permessi degli alunni per entrare posticipatamente o uscire anticipatamente.

La figura del Dirigente, attraverso le specifiche competenze e la propria autorità, è diventata quindi un costante punto di riferimento per l'intera comunità scolastica.

Anche al mio preside, prof. Francesco Marcianò, spetta questo importante e, per molti aspetti, oneroso incarico di gestione ed organizzazione della scuola, compito che nonostante le molteplici difficoltà egli riesce ad assolvere nel migliore dei modi con estremo impegno e professionalità.

Il nostro Preside ha saputo instaurare un ottimo rapporto con la scolaresca e questo fa sì che la vita scolastica si svolga con armonia e tranquillità; eventuali problemi che man mano si presentano, vengono affrontati sì, con autorevolezza, ma risolti serenamente e nel miglior dei modi, cercando di evitare dissapori.

Egli segue molto le attività degli alunni, sia per quanto attiene la didattica, sia per quanto riguarda le attività extracurricolari; partecipa molto e si compiace dei risultati raggiunti dalle scolaresche nei vari progetti che si portano avanti, quasi che ne ricopra parte di protagonista. È sempre presente; per quanto riguarda la conduzione generale della scuola è molto attento nell'osservare ciò che non va per trovare una pronta soluzione e rimuovere ogni situazione di disagio per gli alunni e per il personale.

Anche noi alunni siamo molto legati al nostro Preside poiché oltre a richiedere il necessario rigore nei nostri comportamenti di studio e di condotta, ci fa sentire una grande famiglia dove ci formiamo per la vita.

Maria Immacolata Mesiani - Redattrice



CONCORSO NAZIONALE
IL MIGLIOR GIORNALINO SCOLASTICO
"CARMINE SCIANGUETTA"
Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani"
Manocalzati (Avellino)

VOCI SCUOLA

Giornale vincitore premiato durante la cerimonia del 22 Maggio presso la Scuola Secondaria di 1° grado "L. Duardo" di Manocalzati.

Ed il tuo Fili alle



Ottava edizione. Quanto inchiostro consumato !!! Eppure si è ancora qui con la stessa carica e l'entusiasmo delle prime edizioni. Come dire... non si è esaurita la voglia dei nostri alunni di dire la loro opinione sui fatti del mondo e della vita e il tutto, sempre, con garbo, semplicità e sicurezza, doti che li caratterizzano. Gli alunni, la redazione ed io stessa siamo sostenuti in modo esemplare e sollecitati a fare sempre meglio dal nostro Dirigente Scolastico, che segue con attenzione e curiosità le fasi di realizzazione del giornalino, cui ha dimostrato, negli anni, di tenere molto, sicchè, riconoscenti e con gratitudine, da parte nostra, non possiamo che dedicargli ogni premio che "Voci Scuola" riesce ad aggiudicarsi.

Individualmente, in coppia o in gruppo, gli alunni lavorano alla stesura degli articoli con una acutezza di vedute che ne dimostra la maturità; al solito ricercano prima le notizie, si pongono domande, passano alla fase critica e poi iniziano la stesura degli articoli che, ancora, vanno rivisti, corretti, perfezionati, digitati.

Vi invito alla lettura di "Voci Scuola" nella speranza di riscuotere un vostro apprezzamento, regalarvi un sorriso, procurarvi un'emozione e magari (perché no?) lasciarvi qualche spunto di riflessione. E adesso, a voi!!

Prof.ssa **Maria La Croce**

Sommario

4 Redazione dei ragazzi

5 Angolo della posta

6 Borsa di studio

7 Attualità

17 Welcome to London

18 A tutto ...sport

19 Out of school

20 Apriamo il sipario

Tradizioni e folklore

25 Caro diario...

26 Proposte di lettura

28 Parallelo tra due BIC

29 Incontri in aula

31 Mondo Infanzia

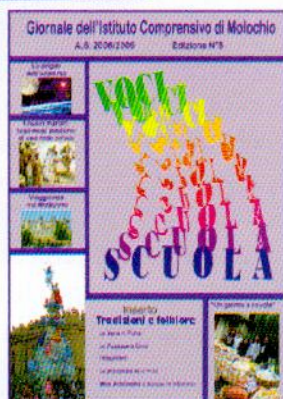
34 News

37 Scienze e dintorni

40 PON

42 Spazio alla fantasia

44 Filastrocca delle vocali



Voci Scuola **Ottava edizione Giugno 2009**

Annuale
dell'Istituto Comprensivo Statale di Molochio

Via Provinciale 89010
Molochio RC
Tel 0966625008 Fax 0966625109

Coordinamento- Progetto grafico -
Grafica - Impaginazione:
Prof. ssa **MARIA LA CROCE**
F. S. Area 2

Stampa: **GRAFICHE FEMIA**
Marina di Gioiosa Ionica

Redazione dei ragazzi



Ebbene, rieccoci qui, siamo sempre noi, i ragazzi del gruppo di redazione di "Voci Scuola", di nuovo pronti a scrivere per voi, attività che, già dallo scorso anno, ci ha molto appassionato ed impegnato.

Quest'anno abbiamo potuto affiancare al nostro impegno e alla nostra forza di volontà, l'esperienza ricavata dalla precedente edizione. Certo ci sono sempre idee nuove ed originali da

sviluppare, articoli da produrre, nonché il bisogno, via via più frequente e crescente, di documentarsi ed informarsi per trasmettere, attraverso brevi ma significativi testi, quanto da noi appreso. Sono state varie le difficoltà che ci siamo trovati ad affrontare, eppure, alla fine, credo che comunque abbiano avuto un risvolto davvero positivo, poiché hanno in parte contribuito a farci maturare un modo diverso di esprimerci sicché da piccoli "giornalisti" abbiamo potuto rivelare le nostre capacità e il nostro talento. In particolare quest'anno, oltre alle tradizionali interviste, cronache, lettere, ... abbiamo pensato di trattare nell'inserto un nuovo tema: le feste e le tradizioni diffuse in Calabria. Si tratta di un aspetto della realtà culturale del nostro territorio a volte piuttosto dimenticato che noi, pertanto, abbiamo pensato di esporre, arricchendolo con tante curiosità di cui, magari, molti non sono particolarmente informati.

Nonostante questo lavoro abbia preso molto del nostro tempo libero, credo sia una grande ricompensa poter vedere i propri testi pubblicati sul giornalino. Personalmente ritengo che questa esperienza mi ha fatto crescere permettendomi di confrontarmi con altri ragazzi della scuola e conoscerli meglio. Quest'anno purtroppo chiudo questo ciclo di studi, quindi auguro ai restanti ragazzi della redazione un felice futuro prosiegua da giornalisti.

Capo-redattrice

Prof.ssa G.M. Placanica

Redattori:

Mariapia Garreffa

Rossella Morabito

Francesco Matalone

Gloria Accardo

Marisa Cosmano

Laura D'Amico

Chiara Mezzatesta

Arianna Gallo

Leandra Macrì

Margherita Morabito

M.Immacolata Mesiani

Davide Zinghini

Foto-reporter

Davide Zinghini

M.I. Mesiani Redattrice

Cara prof.ssa
Maria La Croce,
le scrivo per metterLa a
conoscenza di un problema mio e di tutta
la classe: pensiamo di non essere capiti per quello
che realmente siamo. Inoltre, vorremmo sentire da tutti i
prof. un elogio o un complimento, non perché vogliamo essere al
centro dell'attenzione, ma come stimolo a proseguire nello studio
con più fiducia e sicurezza. È anche vero che spesso alcuni miei
compagni vengono a scuola senza aver eseguito i compiti
assegnati per casa e quindi ce li meritiamo i rimproveri e le
ramanzine... Ma noi, siamo ragazzi e abbiamo bisogno di
comprensione per i nostri piccoli grandi problemi.
Grazie perché ci aiutate a crescere!
Aspetto una sua risposta!!!

Tanti saluti
Chiara Mezzatesta

Cara
redazione,
ti scrivo per raccontarti
di un litigio con una mia amica,
avvenuto per uno stupido motivo.
Era una mattinata scolastica come tutte
le altre, io e i miei compagni eravamo
entrati in classe alle otto e c'era la nostra
insegnante ad aspettarci. La prof. ci diede
cinque minuti per sistemarci e poi iniziò la
lezione. Dopo aver trascorso due ore a leggere, a
scrivere e ad ascoltare, finalmente arrivò il
momento della ricreazione, 600 secondi di pace,
durante il quale ogni ragazzo poteva scherzare,
raccontare una barzelletta e ridere un po'! La classe
decise di parlare della squadra di calcio preferita. La
mia amica ed io avevamo opinioni diverse: lei tifava
per il Milan, io per la Juve e per questo iniziammo
a bisticciare. A un certo punto intervenne l'
insegnante per calmarci e ci rimproverò molto.
Da questa esperienza ho imparato tanto: ognuno
di noi ha opinioni diverse, che vanno accettate
e rispettate e non bisogna alzare il tono della
voce per avere ragione. So che questo è
un problema di tanti ragazzi.

Tu cosa ne pensi?
Rossella Morabito

Cara redazione,
mi chiamo Francesco, ho 11 anni e quest'anno frequento la
prima media. Ti scrivo per raccontarti le mie impressioni
sulla nuova scuola che è molto diversa da quella che
frequentavo prima. I miei insegnanti per fortuna sono
molto simpatici e comprensivi, anche se a volte si
inquietano e ci danno delle punizioni abbastanza severe.
Questa scuola non è come veniva descritta, cioè una scuola
dove bisogna "sgobbare" sui libri e che a ogni minimo
comportamento indisciplinato si finisce puniti e ammoniti
dal preside". Al contrario, il nuovo ambiente scolastico è
sereno, tutti sono disponibili, ed io sto affrontando lo studio
con interesse e senza grandi difficoltà. Soltanto i compiti
sono un po' di più, ma questo non è un problema perché,
invece di andare a giocare alle 16.00 esco alle 16.30, e
studio mezz'ora in più.

Come vedi le mie impressioni sulla nuova scuola sono più
che positive. Spero che i compagni delle classi quinte della
Primaria leggano questa lettera e affrontino il passaggio
alla Secondaria con tranquillità.

Francesco Matalone

Gentilissima prof.ssa La Croce;
sono Davide, ho 13 anni e frequento la terza media. Sin dalla scuola primaria ho redatto
alcuni articoli del giornalino scolastico di cui Lei è la responsabile. Inoltre da due anni
faccio parte della redazione anche come fotografo. Ritengo che gli articoli presenti sono
molto interessanti, e appassionano molto i giovani, perché abbracciano il mondo dell'infanzia e quello
dell'adolescenza. Alcuni articoli hanno lo scopo di dare dei messaggi al lettore, altri lo informano in
maniera dettagliata su diverse tematiche. Io amo molto lo sport in generale e maggiormente il calcio,
passione che condivido con i miei amici. Proporrei di inserire in "Voci Scuola" una rubrica sullo sport con notizie
relative al calcio e al tennis, quest'ultimo non molto praticato e conosciuto nel nostro ambiente. Un'altra rubrica
che vorrei proporre è quella dedicata agli animali domestici che sono ormai di "moda" nelle nostre case. Io
posseggo tre gatti a cui sono molto affezionato e ci gioco spesso. Questa rubrica potrebbe essere utile a far
capire che bisogna rispettare gli animali. Il nostro giornale, già molto interessante e accattivante nella
grafica, potrebbe migliorare con le rubriche che ho proposto, ottenendo così ulteriori
premi.

Ancora complimenti

Davide Zinghini

Borsa di Studio Fondazione "Gisella Parini"



È da quattro anni che nel nostro istituto viene conferita una Borsa di Studio in ricordo della prof.ssa Gisella Parini, docente di scienze matematiche presso la Scuola Secondaria, prematuramente venuta a mancare nel 2004.

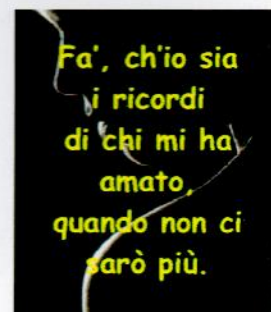
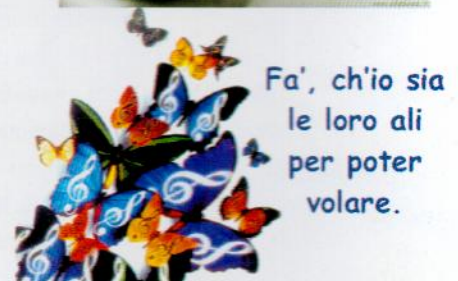
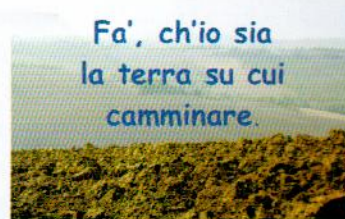


La borsa di studio, consistente in una pergamena e in un assegno dal valore di cinquecento euro, viene consegnata nel corso di una manifestazione alla presenza del dott. Giuseppe Di Giorgio, marito della professoressa, e dei suoi figli, Katia e Benito, del Dirigente Scolastico, di tutto il Collegio dei Docenti e di altre personalità presenti nel territorio.

Per ottenere la borsa di studio, ogni anno gli alunni partecipano con elaborati scritti o grafico-pittorici, rispondenti alle tematiche proposte di volta in volta nel bando di gara. La cerimonia di premiazione, sobria e sempre molto commovente, viene allietata da poesie, canti e brani musicali. Ricordiamo i vincitori (in ordine, a partire dal 2005 in poi): **Isabella Malivindi, la Classe III A, Luca**

Mezzatesta, Maria Accardo.

Durante la premiazione di questo anno, che si terrà in giugno, tra quanto preparato dalla Commissione preposta, formata dalle docenti: Borrello, Luvarà, Tripodi, sarà proiettata la presentazione multimediale realizzata dalla prof. ssa La Croce di cui seguono le slides.



I nuovi MARTIRI: "TESTIMONI" moderni di una fede antica

Siamo nel XXI secolo, a più di 2000 anni dalla fondazione della Chiesa, ed ancora, sempre attuale, rimane il tema del martirio.

Ma chi sono i martiri e quanti? Relativamente al numero, esso è molto elevato in così tanti anni, e tutti i loro nomi noi non li possiamo ricordare, ma, certo, non possiamo dimenticare che sono stati "testimoni" con la loro vita dell'annuncio del Vangelo. Il termine "martire" deriva dal greco *μαρτύρ* che significa appunto *testimone*.

Pascal scriveva: "io credo volentieri ad una fede per la quale i testimoni si lasciano ammazzare".

Sin dalle origini, perciò, la Chiesa venerò coloro che furono uccisi a causa del Vangelo come i più intimi amici di Dio e i più potenti intercessori presso di Lui. Si tratta, in genere, di cristiani vissuti in un contesto sociale ostile che sono incorsi in pene e torture fino alla morte per testimoniare la fede cristiana. Il primo martire del cristianesimo è stato Stefano. Apparteneva alla comunità di Gerusalemme ed era diacono, distribuiva ai poveri parte dei beni che i fedeli mettevano in comune. Venne accusato di predicare contro il tempio e contro la Legge, perché affermava che l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mani d'uomo. Si difese accusando gli ebrei di aver ucciso i profeti. Lo lapidarono fuori le mura della città.

Da Stefano ad oggi l'elenco è lungo: Pietro e Paolo, Policarpo, Lorenzo, Sebastiano, Agnese, Cecilia Fino ad oggi? Oggi? Sì, oggi. Tanti sono i cristiani uccisi in varie parti del mondo. Eccone alcuni: Evariste Kagoiriora, ucciso in Ruanda nel 1994 in una chiesa dove si era rifugiato, e Floribert Bwana-Chui, un giovane torturato e ucciso a Goma, in Congo, per non essersi piegato a tentativi di corruzione. È uno tra i martiri più vicini a noi. Il suo sangue è ancora vivo. Fu trucidato il 9 giugno dello scorso anno. Gli ultimi a soffrire, schiacciati da una ideologia totalitaria e cieca, sono stati i cattolici albanesi, nel periodo buio di Enver Hoxha. Da qui all'America Latina: Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo di San Salvador, ucciso mentre celebrava l'Eucarestia il 24 marzo del 1980. Eugen Bolz, oppositore al regime nazista, decapitato il 23 gennaio 1945. Joannes Baptista Sproll, vescovo di Tottenburg-Stuttgart, esiliato perché si oppose



al programma nazista di eutanasia. Il genocidio degli armeni nella Turchia del 1915. Grande tribolazione vi fu nei campi di concentramento dove cattolici, evangelici e ortodossi incontrarono la morte, sia in quelli nazisti sia in quelli sovietici. E ancora, Don G. Puglisi e monsignor Gerardi, uccisi dalla mafia.....

Ma ora, nel 2008 ci sono ancora martiri? Ci sono ancora persone che offrono la loro vita per il Vangelo? Brutalizzati e arsi vivi, ancora oggi, in India e non solo. Una religiosa del centro pastorale di Bubaneswar, nell'India orientale, è stata assalita (forse anche stuprata) da una banda di fanatici indù, un'altra è stata arsa viva da delinquenti che hanno dato fuoco a un edificio religioso. Il pretesto di queste ennesime violenze contro la comunità cattolica è stato l'assassinio di un leader radicale indù, Swami Laxananda Saraswati, che la propaganda degli estremisti ha attribuito falsamente a elementi cristiani. Le notizie sulle aggressioni sono ancora confuse, ma quello che è certo è che esiste una persecuzione contro i cristiani in India, come in Turchia e in altre zone del mondo, compreso l'Iraq. Si tratta di un tremendo fenomeno, assai diffuso ma poco noto. Le persecuzioni contro i cristiani non fanno notizia, forse perché contrastano con l'opinione diffusa degli occidentali oppressori e delle povere vittime inermi e innocenti del terzo mondo. Questa sottovalutazione dell'opinione pubblica, persino di una parte di quella cattolica che forse per un malinteso senso del pudore non lancia un allarme corale contro queste tragedie, aiuta l'impunità dei persecutori. Tutti sanno l'impegno profuso in India dai cattolici a sostegno degli ultimi, che ha avuto come simbolo madre Teresa di Calcutta. Pochi, invece, conoscono le condizioni terribili nelle

quali operano le missioni e le comunità cristiane sottoposte a ogni genere di vessazione e espone inermi alla violenza dei fanatici. Sarebbe ora che di questo si parlasse, per spirito di verità e di giustizia, e non solo in qualche trafiletto in nona pagina. Il delirio di violenza e sangue non cessa in Orissa, regione dell'India. Nel distretto di Kandhamal e di Boudh sono stati uccisi due cristiani e sono state date alle fiamme più di 400 abitazioni negli ultimi giorni, numeri che si aggiungono alle violenze del primo ottobre, in cui sono morti 3 cristiani massacrati a colpi di ascia. Il delirio di violenza e sangue non cessa in Orissa, regione dell'India. Nel distretto di Kandhamal e di Boudh sono stati uccisi due cristiani e sono state date alle fiamme più di 400 abitazioni negli ultimi giorni, numeri che si aggiungono alle violenze del primo ottobre, in cui sono morti 3 cristiani massacrati a colpi di ascia. Nel villaggio di Sindhipankha, gli estremisti indu hanno ucciso Dushashan Majhi, un cristiano influente nel villaggio, sparandogli e poi facendolo letteralmente a pezzi. La vittima era accompagnata da un amico, Sanyasi Majhi, nei confronti del quale gli estremisti non hanno mancato di accanirsi, uccidendolo assieme ad una terza persona. Il delirio di sangue e morte si è poi spostato sul bestiame e sulle case dei cristiani del villaggio. Tornando invece agli accadimenti del primo ottobre, nel villaggio di Hrudangia gli estremisti indu hanno ucciso a colpi di ascia Lalji Nayak, un indifeso credente di 80 anni, e ferito a morte altri cristiani, per un bilancio di circa 15 persone ferite, vittime più o meno gravi degli attacchi. Anche l'anziana moglie di Nayak, Mandaki, ha riportato ferite da arma bianca, così come il fratello Junas, al quale invece hanno più volte sparato, e versano entrambi in gravi condizioni in un ospedale della zona. A Bugarh, un orfanotrofio tenuto da cristiani è stato distrutto; una ragazza cooperatrice, Rajni Maji, è stata arsa viva e uccisa. Un gran numero di chiese, cappelle, conventi, ospedali, dispensari, veicoli sono stati attaccati e distrutti. Alcune suore sono state avvertite in tempo e sono riuscite a fuggire nella giungla o nel vicino stato di Chattisgar. Alcuni laici hanno perso la vita, mentre migliaia sono fuggiti nelle foreste e almeno 200 case sono state incendiate.

Purtroppo l'elenco di episodi è ancora lungo e triste. Si stanno consumando anche ora mentre scriviamo, ed è per questo che diciamo:

DIAMO VOCE A CHI DALLA VITA.

TATTOO

Everyone has a tattoo these days because it is a popular body decoration for many people. From school emblems to Celtic design to personalized symbols, people have found many ways to express themselves with their tattoos.

Exactly a tattoo is a puncture wound, made deep in the skin, that's filled with ink. It's made by penetrating the skin with a needle and injecting ink into the area, creating some sort of design. Tattoos are long-lasting because they're so deep. The ink is injected into the dermis, which is the second, deeper layer of skin. Dermis cells are very stable, so the tattoo is permanent. Tattoos used to be done manually that is, the tattoo artist would puncture the skin with a needle and inject the ink by hand. Most tattoo shops use a tattoo machine these days, a handheld electric instrument that uses a tube and



needle system. Getting a tattoo can hurt, but the level of pain can vary because it involves being stuck multiple times with a needle. But a tattoo is also a wound. Like any other slice, scrape, puncture cut or penetration to your skin, a tattoo is at risk for infections and disease. Also it's very important to make

sure the tattoo studio is clean and safe, and that all equipment used is disposable and sterilized.

Getting a tattoo is very important until it fully heals. It's important to call the doctor if you see or feel any signs of infection such as pain, spreading redness, swelling, or drainage of pus. The risks are viral infections such as hepatitis, bacterial skin infections, or dermatitis. Also, some people have allergic reaction to the tattoo ink. Serious complication can result because tattooing involves injections under the skin, viruses such as HIV and hepatitis B and C can be transferred into your body.

A lot of people love their tattoos and keep them forever, others decide to remove it. Now it can be done with the method of laser removal. Laser tattoo removal usually requires a number of visits, with each procedure lasting only a few minutes. Anesthesia may or may not be used. What happens is the laser sends short zaps of light through the top layers of your skin, with the laser's energy aimed at specific pigments in the tattoo. Removing a tattoo by laser can be uncomfortable and can feel a lot like getting a tattoo. The entire process usually takes several months. There can be some side effects. The area can become infected or scarred, and it can also be susceptible to hyperpigmentation, or hypopigmentation. Tattoo removal can be pretty expensive, depending on factors like the size and design of the tattoo.

"Un giorno a scuola"

Fare tv a scuola è il nuovo progetto avviato nella mia scuola quest'anno al quale partecipo insieme ad altri miei compagni. Sono contenta di essere stata scelta perché oltre a essere una novità è anche molto piacevole. Il progetto è stato stilato dalle prof. sse La Croce e Borrello. Noi ragazzi abbiamo svolto il ruolo di sceneggiatori, giornalisti, registi, attori e, come dice il titolo, abbiamo fatto tv, cioè abbiamo ripreso le scene che avevamo preparato. Durante la prima riunione abbiamo scelto il genere televisivo e cioè un documentario centrato sulla scuola. Discutendo abbiamo deciso "i soggetti" e a coppie siamo passati alla stesura dei dialoghi e alla digitazione dei testi. Suddivise le parti da imparare abbiamo iniziato le prove e infine siamo passati alla ripresa filmica delle varie scene. Che lavoraccio! Però, anche, che divertimento!! Abbiamo fatto molte riprese, come la scena dell'interrogazione di inglese su Shakespeare, del compito in classe con il cellulare sequestrato, l'intervista al segretario, quella al preside (che è durata almeno 20 minuti perché non riuscivamo più a fermarlo), poi la scena con la tavolata con tutti i prodotti e i piatti calabresi (preparate da alcune nostre mamme), e altre scene divertentissime. Ma oltre alle riprese all'interno della scuola, siamo andati in giro per il paese ad intervistare il postino, il macellaio, i parrucchieri, qualche vecchietto seduto in piazza, e ognuno di loro doveva fare un saluto ai ragazzi di "telescuolamolochio". Ragazzi, quante risate! Molte persone non riuscivano a parlare davanti alla telecamera e sbagliavano tante volte, oppure si impappinavano e ripetevano le stesse parole ... ma questo ha reso tutto più divertente. Infatti anche noi ragazzi sbagliavamo l'intonazione, dimenticavamo le parole oppure dicevamo altre battute, ecc ... Tutte le riprese, alcune girate più volte (sia per colpa del tempo atmosferico, sia per le nostre imprecisioni), sono state poi montate dalla prof. La Croce e, il video finale a cui abbiamo dato il titolo "Un giorno a scuola", speriamo tanto che faccia divertire quanti lo vedranno, sicuramente i nostri compagni e tutto il personale della scuola. Inoltre parteciperemo con il video a dei concorsi ma, anche se non vinceremo, noi ci siamo divertiti ugualmente e abbiamo imparato tanto.

Questo progetto si è rivelato molto positivo perché ci ha aiutato a superare la timidezza, a parlare con scioltezza davanti alla telecamera e a capire come si "confeziona" un prodotto televisivo.

S. Marino IIIA Secondaria

LA T.V. OGGI

Oggi siamo letteralmente dipendenti da uno dei mass-media che, a dir poco, è infernale: la televisione. All'inizio, quando è entrata nella casa dei nonni, da quel che ci dicono, era un mezzo per riunire tutti i componenti della famiglia e a volte i vicini che, anche se stanchi del lavoro dei campi, si ritrovavano dopo cena con la scusa della TV. Adesso, nelle nostre famiglie, sembra quasi indispensabile, come il pane quotidiano, per non parlare dei continui litigi che essa causa, noi bambini vogliamo vedere i cartoni animati, ma contemporaneamente viene trasmesso il T.G. tanto caro a papà, la mamma, invece, preferisce la telenovela che segue da anni e non vuole perdere ... E che dire dell'ora in cui la famiglia siede a tavola? Altro che dialogo! Silenzio di tomba, il T.G. ha la priorità, per cui, a volte, ti passa anche la voglia di mangiare ascoltando tutte le cose che succedono e che vengono trasmesse a noi telespettatori in tutta la loro crudeltà, senza tener conto di orecchie e sguardi innocenti. Le differenze, rispetto al passato, non si limitano alla diversità di gusti. I nonni, quasi scandalizzati, raccontano che mentre un tempo in TV si vedevano ragazze "acqua e sapone", immagini semplici e pure, ora si vedono adolescenti quasi nude pagate fior di quattrini per fare la pubblicità. E le tanto amate telenovelas? Hanno le trame intricatissime e fanno apparire il mondo come un sogno, piene di coincidenze e poi, sul più bello vengono interrotte per mandare la pubblicità. E i cartoni animati? Spesso fanno arrivare messaggi sbagliati, lontani dalla realtà e dalle capacità umane, come Batman, l'Uomo Ragno ecc... Non parliamo poi delle parolacce e di certe trasmissioni come il Grande fratello e tante altre ancora... Tutt'altro che educative! Oggi la televisione ha molti più aspetti negativi che positivi.

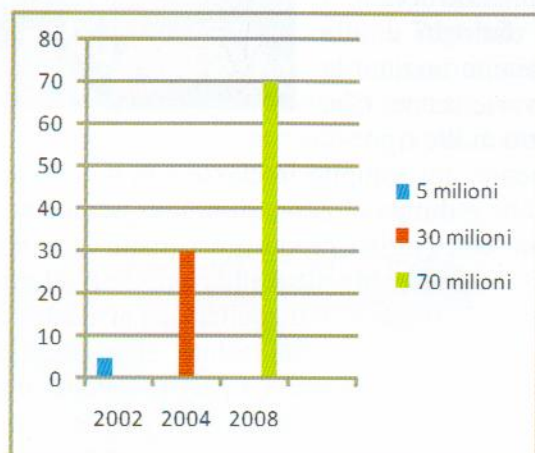
Altro che strumento di informazione ed educazione...! Ha assunto la funzione di una trappola, di un mondo che corre in circolo, sempre più privo di significati, pieno di contraddizioni, più sprovvisto di mete, fuori di qualunque controllo.

Mustica V., Romeo G., Madaffari F. Classe VB Primaria



INTERNET

Internet è la rete delle reti di calcolatori. Detto in questo modo può sembrare complicato capire cosa sia Internet, un "oggetto" via di mezzo tra l'informatica e le telecomunicazioni (oppure come viene detto telematica). Creata diversi anni fa in America per fini puramente militari, è diventata oggi il mezzo più conosciuto e popolare per accedere ad informazioni, notizie, dati sparpagliati tra tutti i computer del mondo.



Utenti Reti Internet

2002= 5 milioni

2004= 30 milioni

2008 = 70 milioni

La cosa interessante è che Internet non è solo un gigantesco libro di "pagine gialle" mondiale. Ogni singola voce, ogni singolo dato, ogni informazione può essere messa in relazione con altre, è possibile creare in questo modo una "autostrada del sapere" nella quale gli svincoli sono i siti Internet.

Questo è quello che oggi viene definito "navigazione", il passaggio da un sito ad un altro mediante un collegamento "logico". È importante

dire che tutto viene gestito mediante "finestre". Navigare significa aprire, chiudere, memorizzare delle finestre che si affacciano sul mondo.

Esistono anche dei progetti per creare dei computer completamente fondati con Internet, non si comprerà più il software nel negozio di informatica, ma sarà il software a venire nel computer via Internet. L'utente dovrà pagare una licenza d'uso. Come si dice: "Se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto".

LA CAUTELE SU INTERNET

Purtroppo, anche nel mondo virtuale esistono persone disoneste, contro le quali è bene adottare alcune misure di prevenzione.

Sebbene navigare su Internet sia un'attività piacevole, è necessario farlo con senso critico, senza prendere per buono tutto quello che viene proposto: rivolgiti a un adulto per qualsiasi dubbio o incertezza.

Mantieni protetti i tuoi dati e i tuoi messaggi senza comunicare a nessuno, nemmeno agli amici, la tua password.

Partecipando a una chat line (sito Internet all'interno del quale è possibile scambiarsi messaggi scritti in tempo reale), non comunicare mai la tua vera identità, non dare informazioni personali, come indirizzi o numeri telefonici né numeri di carte di credito senza il permesso di un adulto.

Se partecipi a una chat line, scegline una controllata, nella quale sia previsto un filtro relativo ai contenuti, ma ricorda comunque che chi ti parla è uno sconosciuto che si nasconde (come te del resto) dietro un soprannome e un personaggio non è detto, quindi, che ciò che leggi corrisponda alla realtà e qualsiasi precauzione, filtro o altro, non può proteggerti da malintenzionati che si calano dietro una falsa identità.

Non rispondere a messaggi che in qualche modo ti hanno messo a disagio, chiudi la comunicazione, ignora quel mittente in futuro e comunica subito la cosa a un adulto.

Prima di intervenire nella conversazione di un news group, leggi per un po' di tempo gli interventi degli altri e capirai così quali sono il tono e gli argomenti della discussione, inoltre, fai attenzione a ciò che scrivi e tieni presente che ciò che invii verrà letto da molte persone.

Infine, non combinare mai incontri con persone conosciute solo attraverso il computer.

Classe IIIA Secondaria

L'ARTE BIZANTINA

L'arte bizantina ebbe il suo centro di irradiazione a Bisanzio, si diffuse in quasi tutto il territorio dell'Impero Romano e soprattutto in Italia, nella Penisola Balcanica e in Asia Minore. Nel 395 d.C. l'Impero di Roma si suddivise in territori d'Occidente e d'Oriente. Quest'ultimo aveva la capitale a Bisanzio: un tempo piccola colonia greca, la città fu rifondata nel IV secolo da Costantino (da cui deriva il nome originario di Costantinopoli), oggi Istanbul. Stilisticamente, l'arte bizantina, deriva dall'arte ellenistico - romana, ma si arricchisce di elementi orientali. La fase artistica più fiorente corrisponde agli anni in cui l'imperatore Giustiniano sogna di restituire alla romanità l'importanza politica e culturale che aveva avuto nei secoli d'oro dei Cesari. Gli edifici religiosi mostrano le qualità innovative dell'arte bizantina, essi sono caratterizzati da decorazione raffinata e policroma, ottenuta mediante la tecnica del mosaico consistente in tessere di pasta vitrea di colore e natura diversa, disposte con diverse inclinazioni, accostate fino a formare le figure. Celebri sono quelle di Ravenna, di Monreale e di Venezia, ricchi di colore e di luce.



San Vitale- Ravenna



Imperatrice Teodora
San Vitale

Classe IIA Secondaria

Doping: il caso di Marco Pantani

Il termine "doping" indica l'uso illegale di farmaci o composti chimici allo scopo di ottenere effetti diversi da quelli a cui tali sostanze sono destinate. L'accezione più comune è in ambito sportivo e si riferisce all'utilizzo improprio di composti di origine biologica o non, da parte di individui sani, al fine di migliorare o modificare le prestazioni sportive oppure di mascherare l'assunzione di altre sostanze illecite. I composti



dopanti agiscono in vario modo; ad esempio, possono promuovere lo sviluppo della muscolatura o annullare il sintomo fisiologico della fatica, inducendo l'atleta a non interrompere l'allenamento e a incorrere nel fenomeno del sovrallenamento, oppure migliorare l'ossigenazione del sangue. Purtroppo però le aspettative sempre più elevate legate al raggiungimento di obiettivi economici oltre che professionali, hanno favorito la diffusione del "drogaggio". Sembra che tale pratica abbia origini assai antiche tuttavia, le attuali conoscenze dei meccanismi d'azione e degli effetti collaterali dei composti dopanti quando vengono assunti da organismi sani, ne sconsigliano l'impiego. La pratica del doping è illegale, le sostanze sono categorizzate per legge in varie classi e per ciascuna è prevista la totale proibizione o ne è ammesso l'uso entro certe concentrazioni o in casi particolari. Malgrado ciò, la piaga del doping continua a

mietere vittime tra professionisti e dilettanti poiché può avere effetti a lungo termine assai gravi e, anche, condurre alla morte. La pratica del *doping* non può trasformare completamente la prestazione di un soggetto non allenato o dalle doti sportive comuni in una prestazione di livello olimpionico; in altri termini, la percentuale di miglioramento rappresenta una piccola parte di quella garantita da un programma di allenamento ben studiato dall'atleta e dal medico dello sport. Un uomo distrutto dai media fu Marco Pantani, per i tifosi il "PIRATA", un grandissimo ciclista che si distinse nella stagione 1998. Pur partendo senza i favori del pronostico, Pantani si impose nella classifica finale sia al Giro che al Tour, facendo delle tappe di montagna il suo trampolino di lancio per fughe e vittorie entusiasmanti. Dominatore incontrastato anche dell'edizione 1999 del Giro d'Italia venne clamorosamente sospeso per doping dalla corsa alla vigilia della penultima tappa in seguito a un controllo medico da parte dell'Unione Ciclistica Internazionale, che riscontrò nel suo ematocrito valori superiori al livello tollerato. Rimasto a lungo lontano dalle corse tornò a gareggiare nel Giro d'Italia 2000, aggiudicandosi nello stesso anno la tappa di Courchevel al Tour de France. Fu l'ultimo importante successo della sua straordinaria carriera: incapace di superare la crisi agonistica e personale in cui era precipitato in seguito alle accuse, egli abbandonò le gare e il 14 febbraio 2004 rimase vittima di un arresto cardiaco causato da intossicazione acuta da cocaina, con conseguente edema cerebrale e polmonare. Di lui ci resta l'immagine "sacra" per gli appassionati di sport, quando mordeva le salite con la classe e il piglio di un campione unico. Ha pagato per tutti la "fiction", l'illusione che lo sport sia pulito, non collegato al business.

Pirata per noi sarai sempre l'ultimo samurai....

Classe IIA Secondaria

Quando gli uomini non rispettano gli animali

Al giorno d'oggi gli uomini non rispettano gli animali e noi vogliamo far sapere quanto sia grave e estremamente diffuso questo problema, evidenziando le torture che subiscono parecchi di essi.

Al mondo esistono circa 1.5 milioni di specie animali, delle quali una notevole percentuale vive in cattività o vede la propria esistenza messa in pericolo da fenomeni quali la caccia, l'inquinamento (fattori dei quali, nella maggioranza dei casi, è responsabile l'uomo). Da recenti indagini risulta che un terzo delle famiglie italiane "convive" con circa 33 milioni di animali da compagnia (cani, gatti, uccelli, pesci...). Queste cifre dimostrano che l'uomo sceglie gli animali come preziosi compagni, anche se spesso per l'animale questa convivenza risulta quasi una delle peggiori torture, si riscontrano infatti maltrattamenti nei loro confronti già tra le mura domestiche. Se poi si estende l'indagine alle altre forme di



maltrattamento si nota che un milione sono gli animali utilizzati come cavie in sperimentazioni scientifiche (per testare determinati prodotti prima di poterli inserire in commercio, in questo caso le vittime muoiono sfigurate da rossetti e profumi o bruciate da creme e saponi). Esistono comunque delle vere e proprie organizzazioni contro le torture, ad esempio le associazioni animaliste come la L.A.V. (Lega antivivisezione) e altre.

Oggi nel mondo vengono uccisi 30 milioni di animali (visoni, volpi, scoiattoli, zibellini, ecc.) per ricavarne pellicce. Le pelli ricavate sono utilizzate per produrre cappotti, guanti, cappelli.

Nel Canada ogni anno danno la caccia alle foche. Sono più di 300.000 all'anno quelle sterminate, maggiormente cuccioli con poche settimane di vita. Simili torture esistono in Spagna, Portogallo e America del Sud nei confronti però di tori (nelle famose corride) e cavalli. Questi sventurati prima di divenire protagonisti dei macabri spettacoli nelle arene sono spesso rinchiusi in luoghi angusti e malsani e sottoposti a molteplici torture: purgati, drogati, frustati, picchiati con sacchi di sabbia, in alcuni casi viene applicata della vaselina negli occhi per annebbiare loro la vista, vengono otturati narici e gola per rendere più difficoltosa la respirazione. Una volta entrati in scena, poi, il toro viene sfinito fino alla morte.



Altre barbarie sono le scommesse ai danni di cani e galli. I combattimenti sono organizzati quasi sempre da gruppi criminali. I cani destinati ai cruenti duelli sono di solito rubati o forniti da padroni senza scrupoli, le loro orecchie e le loro code vengono mozzate, già da cuccioli sono sottoposti ad un allenamento intensivo con molte ore al giorno passate a correre su tapis roulant e ad azzannare tubi di gomma o fantocci a forma di cane. Vengono poi imbottiti di vitamine e di proteine e, qualche giorno prima del combattimento, cominciano ad essere pesantemente drogati al fine di renderli più aggressivi. Ecco solo una parte dell'elenco delle crudeltà dell'uomo.

A questo punto ci poniamo una domanda: **'Tra i due chi è l'animale?'**

A. Callipari - M. Malivindi IIIA Secondaria

S. Paolo Apostolo, il Predicatore del Vangelo

La chiesa ha dedicato questo anno a S. Paolo Apostolo. Sulla figura del Santo abbiamo imparato tante cose interessanti: prima della conversione al cristianesimo veniva chiamato Saulo (Paolo è il suo nome di cittadino romano), era un Fariseo molto colto, come professione lavorava le stoffe, prima di diventare cristiano era un loro crudele nemico, poi, gli apparve Cristo, si convertì, si fece battezzare e conobbe i Santi Apostoli. Fece diversi viaggi missionari con i suoi collaboratori per diffondere la religione cristiana e per evangelizzare i popoli pagani, venne pure in Calabria. A Roma fu ucciso dall'Imperatore Nerone che gli fece tagliare la testa. L'abbiamo conosciuto anche attraverso il pensiero di Don Divo Barsotti, fondatore della Comunità dei Figli di Dio. La Chiesa celebra la festa liturgica il 29 Giugno..

Siamo stati molto contenti nel fare con i nostri maestri la visita guidata a Reggio Calabria, città dove S. Paolo ha predicato.

In classe, con i nostri maestri e a casa, con i nostri genitori, abbiamo parlato di ciò che ci ha affascinato e incuriosito dell'uscita didattica a Reggio Calabria e precisamente della bellezza della Cattedrale con le sue statue, tra cui quella di S. Paolo.

Visita didattica presso la libreria Mondadori di Gioia Tauro

Il quattro dicembre, noi alunni delle classi quarte della scuola primaria ci siamo recati a Gioia Tauro per visitare la libreria Mondadori.

Ad accoglierci c'era la signora Luana, che ci ha fatto da guida. La libreria era molto grande e Luana ci ha spiegato che ci sono libri sia per adulti sia per bambini. I libri per adulti erano divisi per settore: romanzi, gialli, fantascienza, fantasia e fumetti. La libreria ci ha fatto notare la differenza che c'è tra i libri per adulti e quelli per i bambini. I primi sono di dimensioni ridotte, senza disegni, e con scrittura piccola; i secondi, invece, sono ricchi di disegni colorati e la scrittura è più grande.

La libreria, ad un certo punto, si è seduta su una pila di libri e ce ne ha presentato uno sonoro, intitolato "Animali", adatto ai bambini più piccoli. Aprendo la prima pagina abbiamo visto un cagnolino e ne abbiamo sentito il verso. Successivamente è passata ad un altro libro curioso; i bambini più piccoli,



schiacciando dei tasti potevano ascoltare la storia dallo stesso "libro parlante". Infine siamo andati nel settore dei libri per la nostra età. Ce n'erano tantissimi, e dietro la copertina era indicata l'età consigliata per la lettura.

Alla fine della presentazione ci sono stati regalati dei libri che abbiamo portato a scuola e, a turno, li abbiamo letti. Avremmo voluto comprarne molti altri, anche perché c'era lo sconto del 15%, ma i nostri soldini erano pochi e, in ogni modo, quasi tutti ne abbiamo acquistato e ci siamo proposti di ritornare in libreria, accompagnati dai nostri genitori per l'acquisto di altri nuovi e fantastici libri adatti alla nostra età.

Questa visita didattica, è stata importante perché ci ha permesso di conoscere un "mondo" per molti di noi

sconosciuto e di apprezzare maggiormente la lettura.

Classe IV B Primaria

L'AGRITURISMO IN CALABRIA

La lunga penisola calabrese è ricca di contrasti ambientali: dalle foreste della Sila e dell'Aspromonte alle coste che si affacciano sui due mari; dai resti delle antiche città greche ai monumenti della dominazione bizantina, dai centri medioevali al celebre Museo Nazionale di Reggio.

Oggi la Calabria offre quaranta agriturismi con quasi ottocento posti letto.

L'entroterra calabrese offre vacanze e soggiorni in posti incantevoli, con le colline che pian piano si stendono verso il mare, piene di colore, di oliveti e piantagioni di limoni; inoltre, la cortese ospitalità familiare caratterizza le aziende calabresi. Si trovano i prodotti della terra nelle prelibate pietanze della gastronomia tradizionale, olio extravergine, vini di grande pregio, formaggi, dolci, miele,

infinite varietà di pane, salumi (capocolli, pancetta, salsicce, soppressate). In provincia di Reggio è diffusa, inoltre, la produzione di bergamotto, dal quale si ricava un'essenza molto richiesta dall'industria profumiera.

Agriturismo in Calabria è sinonimo di libertà e genuinità, ovvero voglia di vivere all'aria aperta con un desiderio di degustare quel variegato numero di prodotti tipici calabresi. È possibile trascorrere un periodo di tranquillità immersi in un paesaggio naturale ed essere accolti da persone che hanno il senso dell'ospitalità e il gusto della buona tavola. (Informazioni tratte da Internet)



Classe IV A Primaria



La pace incomincia da te

Due volti identici non si vedranno mai

L'Italia, da sempre ritenuta lo stato più democratico del mondo, oggi è diventato il paese con un'alta percentuale di razzisti e xenofobi. Questa nostra considerazione deriva dai tristi fatti di cronaca di cui sentiamo giornalmente, accaduti a Padova, Milano, Roma, solo per citarne alcuni, durante i quali sono avvenuti episodi gravi. Anche vicino a noi, a Rosarno, si è verificato un episodio di cruenta violenza e due giovani africani sono a rischio di vita perché gravemente colpiti da arma da fuoco. Ma perché avvengono questi episodi? Come sostiene lo scrittore Thara Ben Jelloun nel libro "Il razzismo spiegato a mia figlia", il razzismo è un comportamento molto diffuso che nasce da pregiudizi, prima ancora di conoscere la persona. Questo modo di pensare crea barriere tra gli individui che hanno delle differenze fisiche, culturali o religiose portando a conclusioni sbagliate. Gli uomini, secondo il nostro parere, nascono tutti uguali, ma si differenziano dal colore della pelle, dalle tradizioni ed è l'ambiente in cui vivono e l'educazione che ricevono che li fa sentire diversi. Molte volte le necessità della vita, le guerre, le questioni politiche e territoriali, spingono parecchie persone a spostarsi da un luogo all'altro in cerca di serenità e benessere, rischiando la vita sia durante il viaggio per raggiungere i nuovi paesi sia, una volta arrivati, quando non sono accettati e diventano vittime di abusi e violenze varie. Infatti molti non accettando la loro presenza riprendono alcuni vecchi ideali di intolleranza (Hitler e la superiorità della razza tedesca), in America ci sono segnali dal Ku Klux Klan, una setta di fanatici che accentua il potere dei bianchi sulle persone di colore. Tali idee, per noi veramente inaccettabili, sono diffuse anche tra i giovani "Naziskin" (teste rasate) che vanno in giro a provocare la morte di gente indifesa. Potremmo continuare a citare ancora altri casi di intolleranza in diversi paesi dei vari continenti... Noi riteniamo che nel mondo c'è spazio per tutti, basta solo accettare l'altro e la sua diversità, comprendere la ricchezza di cui è portatore, perché due volti identici non si incontreranno mai. In questa ottica l'educazione alla convivenza civile nella scuola è davvero molto importante.

F. Luci - D. Accardo IIIA Secondaria

Sangue- Trasfusioni-Avis

Come sappiamo il sangue è un fluido costituito da un complesso sistema, vene, arterie, capillari, attraverso cui circola per raggiungere ogni parte del corpo. Ha la primaria funzione di nutrire tutti i tessuti dell'organismo e garantire la respirazione attraverso l'apporto di ossigeno. Il sangue è formato dal plasma, dai globuli rossi (eritrociti), dai globuli bianchi (leucociti) e dalle piastrine. Questi componenti, in uno stato di salute normale, devono trovarsi in equilibrio, se questo equilibrio risulta alterato è sintomo di malattia. In un organismo oltre che la qualità è importante anche la quantità, cioè la massa sanguigna che in condizioni di buona salute deve essere di 70ml/kg.

Nel caso di un incidente o di un intervento chirurgico, se un organismo perde sangue, i medici lo integrano con delle trasfusioni: il sangue viene introdotto, a scopo terapeutico, nel sistema circolatorio di un individuo (ricevente) da un altro individuo (donatore). Per una trasfusione è fondamentale che ci sia la compatibilità genetica dei gruppi sanguigni e che il sangue sia stato prelevato da un donatore immune da malattie infettive. Un ospedale efficiente deve essere continuamente fornito di tutti i tipi di sangue, perché in caso di emergenza, da un flacone può dipendere la vita di una persona. Negli anni passati la gente non era disposta a donare il proprio sangue, per cui molte persone morivano, inoltre, se si trovavano dei donatori bisognava pagarli profumatamente, perché si era entrati in un sistema commerciale: donatori senza scrupoli speculavano arricchendosi sulle disgrazie altrui. Spesso, sono state fatte delle trasfusioni con del sangue infetto a volte arrivato dai paesi del Terzo Mondo e molte persone sono state contagiate da malattie incurabili come l'AIDS, l'epatite ecc...

Tutto questo è in contrasto con l'art. 32 della nostra Costituzione che tutela il diritto alla salute di ogni cittadino. Per fortuna, oggi, in Italia ci pensa l'AVIS, un'associazione di donatori volontari di sangue, nata nel 1927, che non ha scopo di lucro e rifornisce gli ospedali mettendo il sangue raccolto a disposizione di chi ne ha bisogno. L'AVIS è presente con 1.080.000 donatori su tutto il territorio nazionale. L'associazione ha un Consiglio nazionale formato da 45 membri che rappresentano tutte le regioni e province italiane. Nel nostro paese, Molochio, c'è una sede con annesso centro di raccolta, sorta nel 2005 e composta da 38 soci. Questo anno la sede è stata intitolata a "Bruno Noto" un ragazzo deceduto in un incidente con la moto, per sottolineare la generosità e l'altruismo dei genitori per aver donato gli organi del figlio, salvando così altre persone.

Accardo C., Iorianni E., Mustica M., Raco S., Iaria V. Classe VB Primaria

Un presidente nero, per la prima volta, alla Casa Bianca.

Martedì 20 gennaio 2009

Il momento che tutti attendevano è arrivato. Alle 12:05 Obama ha giurato da 44° presidente degli Stati Uniti, ripetendo la formula pronunciata dal presidente della Corte Suprema, John Roberts. Accanto a lui c'era la moglie Michelle, che reggeva la Bibbia di Lincoln sulla quale Barack ha posto la sua mano sinistra, e le figlie Malia e Sasha. Le persone presenti non erano solo commosse anzi molte piangevano. Con questa elezione, il sogno di Martin Luther King, che combattè per l'integrazione dei neri



americani, si è realizzato. Per i neri è stata una vittoria meravigliosa, che ha portato un grandissimo entusiasmo. Il discorso di Obama è durato all'incirca diciotto minuti. Il Presidente ha parlato della crisi che sta colpendo tutto il mondo, ha detto che le sfide da affrontare sono molte, ma sicuramente saranno combattute. Ha parlato anche dei suoi soldati in Iraq e che entro il 2010 lasceranno quello Stato.

Michelle e Barack hanno partecipato ai dieci balli inaugurali. Barack è sembrato un po' impacciato e ha calpestato più volte lo strascico dell'abito bianco della moglie (con applicati ricami d'argento e cristalli swarovski), Obama invece aveva uno smoking nero con cravattino bianco.

Il presidente "nero" degli Stati Uniti è un uomo dalle mille risorse.

Giuseppe Morabito V A Primaria

IL BULLISMO

Il bullismo è molto diffuso in Italia e i telegiornali ne parlano ogni giorno. I bulli agiscono in gruppo, così non si viene a sapere chi è stato a compiere l'atto di violenza, e le loro bande, chiamate baby-gang, minacciano i bambini più timidi. Spesso i bulli picchiano i compagni e, con i telefonini o le videocamere registrano e mettono i video su internet. Un giorno, in TV, ho visto uno di questi video: si vedeva un ragazzo down che veniva picchiato all'uscita da scuola da alcuni suoi compagni di classe.

Esiste anche il bullismo al femminile che si manifesta in modo diverso da quello maschile a partire dagli 8-9 anni. Il bullismo al femminile è fatto più di ricatti, umiliazioni, dispetti che creano il vuoto intorno alla vittima. Le bambine vittime sono di solito le più timide, e fisicamente, le più piccole. Spesso non si capisce che in classe c'è una bulla e una vittima perché il bullismo al femminile è più invisibile di quello maschile. Gli atti di bullismo accadono di solito in bagno, in corridoio, all'entrata e all'uscita della scuola e durante la ricreazione.

Gli insegnanti se non vogliono che avvenga questo fenomeno devono premiare gli alunni che aiutano le vittime, punire i bulli e gli alunni che isolano la vittima.

Natalia Caruso V A Primaria



Una giornata speciale



Per noi bambini della II A della Scuola Primaria, venerdì 13 Febbraio, è stata una giornata indimenticabile.

Accompagnati dalle nostre maestre Rosa e Bernardetta ci siamo recati a Reggio Calabria per assistere al giuramento degli Allievi

Carabinieri. Siamo partiti da Molochio alle ore 8,45 e il cielo era molto nuvoloso, ma arrivati alla Scuola dei Carabinieri abbiamo trovato uno splendido sole che ci ha fatto compagnia per tutta la mattinata. Il piazzale dove ci siamo sistemati era grandissimo e c'erano tantissime persone. Appena iniziata la manifestazione è sceso il silenzio. Si sentivano soltanto il suono della banda militare, i passi dei Carabinieri che camminavano tutti insieme e la voce dei capigruppo che davano gli ordini. È stato tutto molto emozionante, specialmente quando insieme abbiamo cantato l'Inno d'Italia, sventolando le bandierine che ci erano state regalate. Il momento più commovente è stato quando i 350 Allievi Carabinieri, alla domanda che ha fatto il Comandante della Scuola, hanno gridato a gran voce "LO GIURO!". In quel momento ci siamo accorti che molti parenti dei militari piangevano per la gioia di avere un figlio Carabiniere. Subito dopo ci siamo recati in una grande sala ed abbiamo mangiato tante cose buone.

Lasciata la Scuola dei Carabinieri abbiamo fatto una passeggiata sul corso ed abbiamo visitato e ammirato la Cattedrale e poi ci siamo recati al McDonald's. Quanta gioia abbiamo provato! Non vedevamo l'ora che arrivasse quel momento. Ognuno di noi ha scelto il menu preferito e seduti ai tavoli abbiamo trascorso il tempo in allegria, chiacchierando e scherzando con i compagni delle altre classi. Prima di ripartire siamo andati all'aeroporto. Il rientro è stato superdivertente perché sul pullman abbiamo riso, cantato e scherzato.

La gita è stata bellissima e non la dimenticheremo mai!

MATEMATICA, CHE PASSIONE!

Il ventuno marzo, presso il Liceo "A. Volta" di Reggio Calabria, si sono svolte le semifinali del **Campionato Internazionale dei Giochi Matematici**, cui hanno partecipato diversi nostri allievi. Hanno, con successo, superato le semifinali conseguendo il diritto di partecipare alla finale italiana, che si terrà il 23 maggio presso l'università "Bocconi" di Milano:

per la categoria C1,

Rita Morabito, quinta classificata.

Per la categoria C2,

Maria Immacolata Mesiani, seconda classificata;

Davide Zinghini, ottavo classificato.

Molti i complimenti ricevuti dai tre alunni e grande la soddisfazione delle famiglie, del nostro Dirigente Scolastico e di tutto l'Istituto.



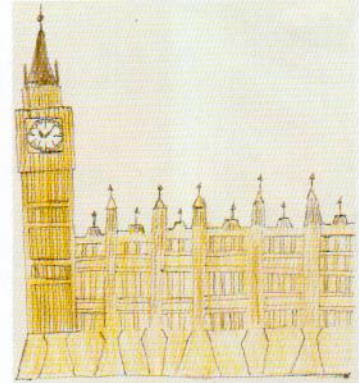
WELCOME TO LONDON : A WONDERFUL CITY

What can you see? You can see ...

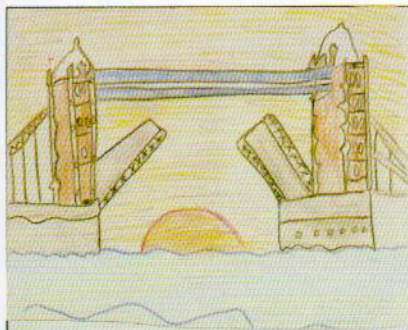
The "Tower of London"
It was fortress, observatory, tourist attraction and arsenal. Now it is the home of the "Crown Jewels" guarded by Beefeaters.



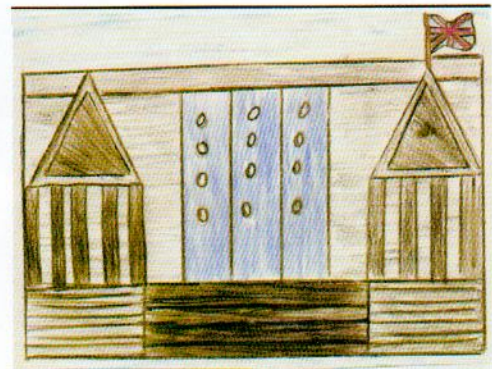
The "Big Ben"
It is the world's most famous clock.
It is on the right of the Palace of Westminster.



"Trafalgar Square"
It is the main square in the centre of London. There is a column with the statue of the admiral Nelson. It is guarded by four lions.



"London Bridge"
It is a bridge on the Thames.



"Buckingham Palace"
It is in the centre of London. It is a very big palace. There are six hundred rooms. It is the Queen's official residence.

Song
London Bridge is falling down,
falling down, falling down,
London Bridge is falling down,
my fair lady.
Build it up with iron bars,
iron bars, iron bars
build it up with iron bars,
my fair lady.
Iron bars will bend and break,
bend and break, bend and break,
iron bars will bend and break,
my fair lady.



"Piccadilly Circus"
It is a famous square and in the centre there is the statue of Eros, the angel of the Christian Charity.



A tutto ...sport



MOLOCHIO CAMPIONE PROVINCIALE

Giochi Sportivi Studenteschi
2008/2009
Pallavolo maschile



Giochi della Gioventù 2009

La Classe I A Secondaria Vince il 1° posto nei seguenti sport: corsa, pallavolo, percorso a ostacoli, lancio del peso, salto in lungo.



Concorso PANATHLON

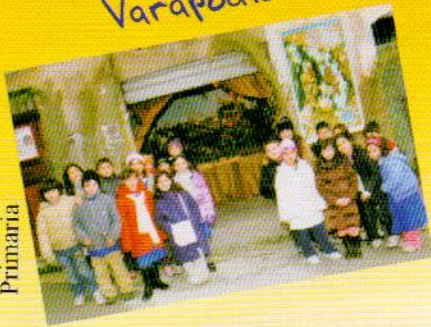
“Etica e fair play nello sport, valori educativi nella vita”

Vincitore Istituto Comprensivo di Moloquio



Varapodio

Classi seconde e terza
Primaria



Altomonte



Classi quarte e quinte Primaria



Classe III A Secondaria

Pellegrina di Bagnara



Scuola Infanzia

Azienda Agrituristica Sant'Elia
Capistrano (V.V.)

Viaggio
d'istruzione
in Sicilia



Classi prima- seconde- terza
- quarte Primaria

Caltagirone



Etna



Catania



Piazza Armerina



Noto



Valle dei Templi
Agrigento



Tutte le Classi della Scuola Secondaria

O
U
T
O
F
S
C
H
O
O
L



APRIAMO IL SIPARIO

La storia del Natale



Scuola dell'Infanzia

Il pupazzo di NEVE



Classe 1A Secondaria

Canti di Natale



Tutti gli alunni dell'Isituto

UNA MANNA DA CAMPIONI



Classe 1A Primaria

La fortuna con la effe maiuscola



Classe 2A Secondaria

La "VARIA" a Palmi

La Varia è una manifestazione religiosa che si tiene a Palmi in onore della Madonna della Sacra Lettera. Questa tradizione secolare trae origine dalla città di Messina con la quale Palmi ha avuto da sempre legami di cooperazione. Il culto per la Madonna della Lettera fiorì a Palmi per i continui rapporti tra le due città, ma soprattutto per un importante avvenimento storico. Nel giugno del 1575 scoppiò a Messina una grande pestilenza che durò 30 anni. Durante il corso dell'epidemia i

marinai palmesi, aiutarono i fratelli messinesi ospitandoli, assistendoli e inviando loro dei viveri. Il Senato di Messina, non appena il terribile morbo si attenuò, volle donare alla città di Palmi "uno dei capelli" della Madonna, come segno di riconoscenza per l'aiuto prestato. L'11 Gennaio 1582 approdò alla Marinella di Palmi, la barca di Patron Peppe Tigano, con la reliquia del Sacro Capello. Palmi incominciò così a celebrare per la Madonna solenni festeggiamenti civili e religiosi. L'ultima domenica di Agosto, le festività e tutte le manifestazioni collaterali come "a calata du Cippu", l'elezione dell'Animella e del Padreterno, la loro prova di coraggio, l'offerta delle travide, i riti religiosi, vengono conclusi con il fantastico trasporto della Varia che raffigura scenicamente l'Assunzione in Cielo della Madonna. Nel 1900, dopo quasi 30 anni dalla soppressione, Palmi riprese la tradizionale manifestazione della Varia, grazie all'ingegno di Giuseppe Militano che ideò una "Varia meccanica" simile a quella antica che riusciva però a "camminare senza ruote".



La Varia propriamente detta è una costruzione in ferro, montata su una base di legno detto "u cippo", dal peso circa di 20 tonnellate e alta quasi 16 metri. La meravigliosa macchina devozionale rappresenta l'Anima della Madonna che ha abbandonato il suo corpo deposto in una "Bara". Accanto alla Bara vegliano le spoglie, gli apostoli, i sacerdoti e 12 bambine e bambini vestiti da angioletti che girano nella "ruota persiana" ed altre ancora posizionate a varie altezze. La piramide ha la forma di nuvola argentata disseminata di stelle luccicanti, con la luna e il sole, che si muovono su se stessi. In

cima la figura del Padreterno nell'atto di porgere col palmo della mano destra l'Anima della SS Vergine, rappresentata da una bambina detta "Animella". A sollevare e spingere lungo il corso il Carro Sacro della Varia prendono posto 200 giovani, i "mbuttaturi" che condividono la fatica sotto le 5 travi di legno disposti sotto le insegne corporative dei: marinai, artigiani, bovari, contadini e carrettieri. Alle due corde lunghe e robuste, protese davanti alla Varia, si mette il popolo che vuole aiutare i giovani. La tradizione vuole che la Varia non si debba mai fermare durante la corsa perché Palmi ha sempre avuto dei giovani vigorosi e perché sarebbe di cattivo auspicio. Durante il trasporto del Carro Sacro l'attenzione di tutti è rivolta alla bambina, che oscillando nell'azzurro del cielo, impartisce la benedizione in nome della Madonna della Sacra Lettera.

Alla bambina, l'Animella, di umile estrazione, ma anche coraggiosa per riuscire a stare a quell'altezza, viene assicurata una dote cospicua. A questa manifestazione prendono parte centinaia di persone, che aumentano di anno in anno, richiamate dal rito religioso e folkloristico veramente toccante. Vi invitiamo ad assistervi.

Le Pupazze

A Bova, ogni anno, la Domenica delle Palme, i fedeli celebrano un rito unico e suggestivo, sconosciuto in altre parti della Calabria. È il rito delle “pupazze” che consiste nel portare in processione fino al santuario di San Leo, delle grandi figure femminili, differenziabili per dimensioni in madri e figlie, costruite con ramoscelli d'ulivo intrecciati dai contadini intorno ad un asse di canna; queste statue vengono poi “vestite”, cioè ornate e abbellite con fiori freschi di campo e “ingioiellate”, cioè impreziosite con frutta secca e primizie.



Dopo la benedizione, le sculture, portate fuori dalla chiesa, vengono smembrate delle loro componenti chiamate “steddhi” e distribuite fra i presenti. Questi ultimi collocano una steddha su un albero del proprio podere, dove rimarrà tutto l'anno in segno di benedizione; altri fissano un ramo d'ulivo sulla parete della propria stanza da letto o sulla loro cristalliera; le foglie sono pure usate per “sfumicari”, cioè togliere il malocchio dalla casa o dalle persone. I ramoscelli benedetti non vanno buttati nella spazzatura, bensì inceneriti nel fuoco.


Non si conosce l'origine del rito delle pupazze ma si ipotizza che esso risalga al culto delle popolazioni preistoriche che usavano evocare la “Madre Terra” con riti propiziatori delle messi e della fertilità; è un rito speciale perché le due figure femminili ci ricordano il mito greco di Persephone (Bova è vicina a Locri dove sorgeva un importante tempio dedicato a Persephone) e di sua madre Demetra, dee che presiedevano l'agricoltura. Il mito racconta che Ades, signore dell'oltretomba, innamoratosi di Persephone, la rapì e la portò

nel suo regno sotterraneo. Ciò causò la scomparsa della vegetazione ma dopo giorni di disperazione Demetra ottenne che la figlia per due terzi dell'anno tornasse dalla Madre Terra a far rifiorire i campi, di cui ella stessa era protettrice. Questo mito è un modo per spiegare in modo fantastico l'alternarsi delle stagioni e la fertilità della natura.

La ricostruzione di questo rito si può spiegare con le ascendenze magno-greche di Bova.

Accardo Maria Gloria- Redattrice

I “Vattienti”

Foto a destra 

In Calabria esistono ancora riti religiosi strettamente legati alla corporeità che affondano le loro radici in tradizioni mistiche ancestrali. In particolare, durante il Sabato Santo, a Nocera, in provincia di Catanzaro, si svolge l'antico rito dei “Vattienti” (traducibile grossolanamente come “battienti”, “flagellanti”).

La popolazione prova una grandissima devozione per un gruppo ligneo rappresentante l'Addolorata, cioè la Madonna piangente accanto al Cristo morto; la tradizione vuole che questa statua sia stata scolpita in un tronco di pero selvatico da un pastore, il quale, finita l'opera, perse la vista immediatamente affinché non potesse riprodurre un simile capolavoro. Nella giornata che precede la Pasqua, la statua dell'Addolorata viene portata in processione e contemporaneamente segue il rito dei “Vattienti”. Il rito prevede l'autoflagellazione da parte dei penitenti fino all'emissione, vissuta come momento supremo e catartico, di grandi quantità di sangue. I “Vattienti” si percuotono ripetutamente con rami di spine, così, con il loro sacrificio, espiano i propri peccati ed ottengono protezione per se stessi e per le persone che stanno loro a cuore. Oggi i rami sono sostituiti da un disco di sughero coperto di chiodi sporgenti. Il Vattiente non è solo, generalmente a lui si accompagnano due figure ben distinte: l'“**acciomu**”, che personifica Gesù ed è impersonato da un bimbo (dal latino Ecce Homo- Ecco l'Uomo) e l'“**amico**” che deterge le ferite del Vattiente con vino e aceto. L'acre odore del sangue commisto al vino e all'aceto si espande nel paese, unendosi ai lamenti, alle grida ed alle nenie che accompagnano la processione. Il cammino del Vattiente termina quando incontra la statua dell'Addolorata.

Questo rito particolarmente toccante, coinvolge l'uomo psicologicamente e fisicamente in una cerimonia davvero tragica, perché si autopunisce per le sue colpe fino a procurarsi dolore e ferite sanguinanti simili a quelle provate da Gesù.

Se non siete particolarmente impressionabili, vi consiglio di assistere a questo emozionante rito.

M. Morabito - Redattrice

MISS ARBERESHE

Durante l'estate, a Spezzano Albanese, si svolge la manifestazione "Miss Arbëreshe", un concorso di bellezza - rassegna di costumi tradizionali tanto atteso da tutte le comunità d'Arbëria presenti in Italia e in particolar modo in Calabria. "Miss Arbëreshe" non è soltanto un concorso ma esso anzi rappresenta una vetrina sul mondo d'Arbëria, che permette di affacciarsi sulle Comunità albanesi, con la loro lingua, la storia, gli usi, le tradizioni culturali. Si tratta di una manifestazione che è persistita finora e che ha come protagoniste le concorrenti con i loro bellissimi costumi, ognuno tipico della comunità arbëreshe di provenienza. Le donne arbëreshe sono famose per la bellezza del costume tradizionale di gala, indossato in alcune particolari ricorrenze come il matrimonio o le festività della Pasqua e del Santo patrono. I costumi sono veri e propri capolavori artistici che ripropongono l'antica simbologia attraverso il ricamo di stelle o di rami fioriti.

Molto bello il costume di S. Costantino Albanese, costituito da un copricapo caratteristico (keza e cofa) fermato da spilloni d'argento, una camicia di seta bianca con merletti sovrapposti, un corpetto rosso con maniche strette ricamate in oro e una gonna su cui sono cucite tre fasce di raso bianco e tre di raso giallo alternate e una fascia blu sull'orlo inferiore.

Ritornando al concorso, la motivazione che spinge gli organizzatori di "Miss Arbëreshe" a riproporlo negli anni, è costituita dalla volontà di mantenere con orgoglio la continuità delle loro tradizioni, superando barriere culturali e limitazioni territoriali, nonché problemi economici. I valori albanesi sono rimasti intatti dopo 5 secoli dal loro arrivo in Italia. L'emigrazione in Italia è avvenuta in un arco di tempo che va dalla metà del XV secolo alla metà del XVIII: si trattò in effetti di più ondate successive, in particolare dopo il 1468, anno della morte dell'eroe nazionale Giorgio Castriota Skanderberg. Secondo studi recenti sono almeno otto le ondate migratorie di albanesi nella penisola italiana, cui va aggiunta l'ultima, recentissima, cominciata all'inizio degli anni novanta del 1900. Gli albanesi, in genere, non si stabilirono subito in una sede fissa, ma si spostarono più volte all'interno del territorio italiano e ciò spiega anche la loro presenza in molti centri e in quasi tutto il Meridione.

Nel folklore emerge sempre un costante richiamo alla patria di origine e i canti, popolari o religiosi, le leggende, i racconti, i proverbi, trasudano un forte spirito di comunanza e solidarietà etnica. La coscienza di appartenere ad un'unica etnia, sebbene dispersa nel mondo, è evidente in un modo di dire che ricorre quando due albanesi si incontrano, che tradotto suona come "il sangue nostro sparso".

I temi ricorrenti nella loro cultura tradizionale sono la nostalgia della patria perduta, il ricordo delle leggendarie gesta di Skanderberg, eroe riconosciuto da tutte le comunità albanesi del mondo, la tragedia della diaspora in seguito all'invasione turca.

L'ideale unione dei popoli d'Arbëria e la voglia di mantenere tradizioni e lingua uguali per tutti i centri arbëreshë è la finalità del concorso, "Miss Arbëreshe".

Maria Mesiani- Redattrice



La Processione al Santuario di Polsi

Il nome "Polsi", anticamente Poupsis, indica un luogo elevato o di esaltazione. Il santuario di Polsi, a 865m di altezza, nel cuore dell'Aspromonte, è detto anche "Della Madre del Divin Pastore", dal titolo sotto il quale è venerata la Vergine di Polsi. La tradizione vuole che nell'anno 1144 un toro smarritosi sui piani di Carmelia viene ritrovato pochi giorni dopo inginocchiato davanti alla croce di ferro che ha riportato alla luce, scavando con le zampe. In quel medesimo istante al giovane appare la Vergine Madre, che indica il punto esatto dove doveva essere edificata la nuova chiesa. Un'altra tradizione colloca al posto del pastorello il conte Ruggero durante una battuta di caccia.

Tradizione a parte sono i monaci italo - greci a riaccendere la devozione alla Vergine sotto il titolo di Santa Maria di Polsi, poi più comunemente detta la Madonna della Montagna. In seguito al ritrovamento della Santa Croce venne costruita una chiesetta bizantina, dove tutti i monaci pregavano, trascrivevano gli antichi codici, lavoravano da buoni artigiani e agricoltori piantando nell'aspra terra castagni che donano ancora oggi il loro frutto e attraggono gli estasiati pellegrini. La chiesa, molto antica, è costituita da tre navate, con un monumentale altare e colonne di marmo policromi, da una statua donata dal principe Ruffo e da un'altra dal peso di otto quintali. I restauri sono stati effettuati nell'anno 1981 ed hanno riportato alla luce i colori originari. La statua della



Madonna ha abiti eleganti, un volto regale, mite e limpido e tiene in braccio il Bambino. Entrambi portano corone d'oro. La Madonna viene rimossa dalla sua sede per la processione ogni venticinque anni. L'idea di porre sul capo del Bambino e della Vergine le corone intende commemorare i trecento anni dall'arrivo della statua.

Raggiungere Polsi è stata sempre una impresa ardua poiché le strade per Polsi erano aspri sentieri, spesso a strapiombo sulle vallate, percorribili a piedi o a dorso di mulo. Partendo dai due versanti e dalla Piana di Gioia Tauro, i pellegrini, con grande devozione, hanno sempre affrontato le

tante ore di cammino (sino a 20-25) per raggiungere la Madonna della Montagna vivendo i pellegrinaggi come momenti di festa e di allegria, allietandoli al ritmo delle tarantelle e con i canti delle leggende legate al Santuario. La Madonna veniva salutata con gli spari dei fucili e gridando VIVAMARIA.

Ancora oggi il Santuario di Polsi continua ad esercitare la sua forza attrattiva sulle migliaia di fedeli che vi si recano percorrendo sia gli antichi sentieri montani a piedi sia la nuova strada in auto o pullman.

Ecco la descrizione che Corrado Alvaro ci ha lasciato: "Si vedono mille facce delle Calabrie. Le donne intorno dicono le parole più lusinghiere alla Madonna perché si commuova. Sul banco coperto di un lenzuolo di lino, le donne buttano gli orecchini e i braccialetti, gli uomini tornati da una fortunata migrazione le carte da cento o più e una montagna di denaro che per la prima volta nessuno guarda con occhi cupidi. La Vergine guarda sopra tutti, e i gioielli degli anni passati la coprono. Al terzo giorno di settembre si fa la processione e si tira fuori il simulacro portatile tra gli spari di fucili che formano non si sa che, silenzio fragoroso, non si sente altro che il battito di migliaia di pugni su migliaia di petti, un rombo di umanità vivo tra cui l'uomo trema come davanti a un'armonia più alta della mente umana".

Caro diario ...

amico fedele di sempre, eccomi qua a confidarti come al solito le mie emozioni ed esperienze quotidiane. Oggi, 11.09.2008 ore 15.20, voglio raccontarti com'è andato il mio primo giorno alla Scuola Secondaria di 1° grado. Che emozione il nuovo ambiente! Mi ha fatto sentire più grande e matura. Ho finalmente incontrato le mie compagne che sono state felici di potermi riabbracciare e, come me, di riprendere gli studi dopo le vacanze estive.

Ti dirò che sono stata contenta di conoscere i nuovi insegnanti che ci accompagneranno nel corso di quest'anno scolastico, tutti hanno suscitato in me un'impressione positiva.

I docenti cambiano puntualmente ogni ora al suono della campanella, entrano in classe con il sorriso mostrandosi affettuosi e disponibili, aiutandoci a superare le difficoltà del nuovo ambiente ed anche ad apprendere con entusiasmo e serenità le nuove discipline.

La cosa che mi ha fatto rimanere di stucco sono gli zaini, "mooolto leggeri", solamente di quattro chili o poco più!!! Invece l'aula è piccola ma riesce a ospitare 29 alunni, chiaramente stretti come sardine in scatola (cosa molto utile per non sentire il freddo nelle giornate invernali).

Ti dirò che sinceramente è una scuola in cui mi trovo molto a mio agio perché si presenta bene: accogliente, pulita, ordinata e curata nei minimi dettagli, inoltre, il Dirigente scolastico è una brava persona, molto disponibile con gli insegnanti e gli alunni. Dal primo contatto avuto con questa scuola posso affermare che ... sinceramente mi soddisfa, e piace molto anche ai miei compagni, infatti parlando con loro all'uscita mi hanno confidato di aver avuto la mia stessa impressione.

Bene, carissimo, ci tenevo molto a condividere con te quest'esperienza per me molto significativa.

N. B. Meno male che è stata positiva!

Ciao Mariapia

M.Garreffa - Redattrice IA Secondaria

16/07/08 ore 23:30

Oggi è il giorno più bello della mia vita. È il 16 luglio e ho compiuto 13 anni. Sono seduta sul divano e non riesco a dormire, sto ripensando alla mia vita. Eh, sì! Sono già passati 13 anni della mia esistenza! Ormai sono un'adolescente, pronta ad affrontare la vita con le sue gioie, i dolori, le speranze e le delusioni; pronta a viverla con serenità, sapendo che questo periodo sarà determinante. Dentro sento una "tempesta emotiva", insisto nella ricerca di spiegazioni, cerco di costruirmi un'identità personale, ridico su tutto e tutti e, spesso, tra me e i miei genitori affiorano conflitti e contraddizioni. Questi 13 anni... non mi piace averli. A volte mi sento carina, a volte orrenda, a volte sono allegra ma spesso triste. Quando ero piccola era tutto "rose e fiori", una cosa era bella o brutta, ora invece una cosa brutta diventa bella, ed io mi sento confusa. Da piccola ero spensierata e felice, ora invece trovo che tutto sia sbagliato. Ha senso la mia vita? Voglio ritornare indietro ed essere libera. Non riesco a capire le parole dei miei genitori, le loro decisioni, a volte rimango tutto il pomeriggio chiusa nella stanza ad interrogare il mio cuore.

Secondo me l'adolescenza è il periodo più bello e più brutto della vita, ricco di dolore, ma anche di gioie intense. Capita che non ho fiducia in me stessa, provo sgomento di fronte al mondo, ho timore di sbagliare, di essere delusa e di innamorarmi. Alcune volte mi domando se i miei genitori hanno capito che non sono più una bambina! Ma è inutile parlare con loro perché non capiscono, devo solo essere sempre ubbidiente e gentile. Sto diventando grande e non mi sento compresa. Penso di essere matura e di poter fare da sola le mie scelte, ma loro sono sempre lì pronti a darmi consigli, ordini e a controllarmi. Io ne risento, ma devo riconoscere che in più di un'occasione hanno avuto ragione. Anche il mio carattere è un problema, dico chiaro e tondo quello che penso, poi però mi accorgo di essere offensiva, e i miei genitori dicono che non ho rispetto per niente e nessuno.

In realtà voglio molto bene ai miei genitori e qualche volta mi capita di confidarmi con la mamma, poi ho anche paura di deluderli, di non ricambiare quello che fanno per me. L'unica cosa positiva in questo periodo è il gruppo degli amici, mi aiutano a vincere incertezze e insicurezze, mi capiscono e mi evitano la solitudine e l'isolamento.

Sono già le 24:00, ho parlato tanto, ma vorrei ancora continuare a sfogarmi .. però ho un po' sonno. A presto!!!

Ciao Ciao .. baci baci!!

Leandra =)

L. Macri - Redattrice 3A Secondaria

Proposte di lettura

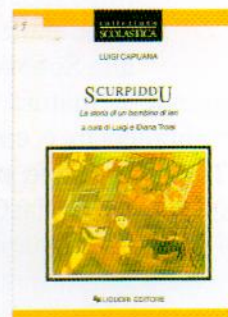
TITOLO : **Scurpiddu**

AUTORE: **Luigi Capuana**

CASA EDITRICE: Liguori Editore

TRAMA: Massaio Turi trovò per strada "Mommo", un ragazzo povero e malvestito, si fermò, gli fece qualche domanda e lo portò con se dandogli abiti nuovi e da mangiare. Lo fece lavorare come guardiano di tacchini. Il massaio gli diede il soprannome di Scurpiddu. Mommo era orfano, il padre era morto e la madre era andata via e a Mommo, per questo, era rimasto un rimpianto nel cuore. Un giorno mentre era al pascolo vide una donna con abiti sporchi e malandata, era sua madre, per pochi giorni abitò con Scurpiddu però dopo poco morì perché ammalata. Scurpiddu continuò a vivere lo stesso, partì per Catania insieme al Soldato e scoprì molte cose di cui non era a conoscenza. Infine si arruolò nel corpo dei bersaglieri. In questa novella l'autore fa rivivere un'eco della dolce e mite poesia pastorale dei tempi antichi. Questo libro è molto interessante, ne consiglio la lettura perché è una storia avvincente e attraente, specialmente per i riferimenti all'analfabetismo, alla condizione dei bambini sfruttati e abbandonati, alla guerra e alla violenza.

Chiara Mezzatesta- Redattrice IIA Secondaria



TITOLO: **L'amico ritrovato**

AUTORE: **Fred Uhlman**

CASA EDITRICE: Feltrinelli/ Loescher.

TRAMA: questo racconto è ambientato a Stoccarda nel periodo nazista. Narra la storia di due ragazzi sedicenni, l' ebreo, Hans, e il tedesco, Konradin, compagni di liceo che diventano amici inseparabili condividendo sogni, progetti ed entusiasmi. Ma... nel giro di un anno tutto cambia. L'antisemitismo avvelena l'atmosfera. Hans non può frequentare più la scuola. Konradin e i suoi genitori si allineano al pensiero di Hitler, Hans sfugge alla persecuzione rifugiandosi in America, qui diventa avvocato e si sforza di dimenticare il tradimento dell'amico. Molti anni dopo sarà costretto a ricordare, poiché gli arriva una lettera dal liceo di Stoccarda, con la richiesta di un contributo per la costruzione di un

monumento commemorativo agli alunni caduti nella II guerra mondiale. Tra i nomi della lista Hans legge il nome del suo amico e capisce così che Konradin è stato giustiziato per aver partecipato al complotto per uccidere Hitler. Era passato dalla parte del bene sacrificando la propria vita.

È un libro che dà risalto al vero significato dell'amicizia. Tratta anche i problemi dell'adolescenza.

È ottimo per chi vuole ampliare la conoscenza del periodo storico della seconda guerra mondiale e dell'antisemitismo.

Maria Gloria Accardo- Redattrice IIA Secondaria

TITOLO: **Oliver Twist**

AUTORE: **Charles Dickens**

CASA EDITRICE: Mondadori

TRAMA: È il racconto di Oliver Twist, un ragazzo cresciuto in un orfanotrofio che poi viene mandato a servizio da padroni che lo picchiano e lo sfruttano. A causa di questi maltrattamenti scappa e in compagnia di un amico raggiunge Londra. Anche qui per lui non va meglio: conosce Dawkins che lo inserisce nella cerchia di Fagin che gli insegnerà a rubare e si metterà in seri guai. Conoscerà anche il signor Brownlow che crede nella sua buona indole. Oliver avrà ancora molte traversie ma riuscirà a far catturare la banda di ladri. Alla fine trova l'affetto di una famiglia vera e nel signor Brownlow il padre che non ha mai avuto.

Questo romanzo narra la vita dei bambini negli orfanotrofi di Londra e analizza i mali della società inglese ottocentesca: la povertà, il lavoro minorile, la criminalità urbana. Molti sono i paragoni che si possono fare con la vita dei ragazzi di oggi.

Mi ha entusiasmato perché alla fine il protagonista Oliver Twist riesce a trovare il calore di una famiglia a cui tutti i bambini hanno diritto.



Cosmano Marisa -Redattrice IIA Secondaria

Proposte di lettura

TITOLO: **Il fantasma di Canterville**

AUTORE: **Oscar Wilde.**

CASA EDITRICE: Bombiani per la scuola

TRAMA: ambientato in Inghilterra, il romanzo è una satira divertente sulle abitudini dell'alta borghesia americana e dell'aristocrazia inglese. Racconta la storia di un fantasma che vive nel castello di Canterville ma, Lord Canterville, il proprietario, vende a un Ministro degli Stati Uniti il castello e il suo antico inquilino il quale vaga tranquillamente da molti anni nelle antiche sale. La sua presenza viene stravolta dai figli gemelli del Ministro che non credono alle storie dei fantasmi. Dopo tante disavventure il nostro povero fantasma riuscirà a trovare la pace e il meritato riposo grazie alla generosità e alla compassione di una fanciulla. Vi invito a leggere questo libro perché è rilassante e divertente in quanto il fantasma tradizionale è presentato in chiave comica e umoristica.

Giusy Scullino IIA Secondaria



TITOLO: **La figlia del capitano**

AUTORE: **Puskin**

CASA EDITRICE: Gli indimenticabili

TRAMA: è un romanzo storico che racconta la rivolta dei contadini ucraini contro lo zar che voleva appropriarsi delle loro terre.

A guidare la sommossa fu il cosacco Pugacev, il quale fu sconfitto e giustiziato l'anno dopo. La vicenda prende spunto dalle memorie scritte da Petr Grinev, uno dei protagonisti, che si innamora della timida Masa, figlia di Mironov, capitano della fortezza conquistata da Pugacev. Alla fine il capitano Mironov e la moglie muoiono. Masa avrà salva la vita e riuscirà a salvare anche il suo Petr dall'accusa di collusione con i ribelli.

Questo libro è molto bello anche se un po' complesso, dato che parla di vicende storiche. E' proprio interessante; consiglio di leggerlo perché ci fa comprendere un periodo storico molto complicato attraverso il racconto di una bella storia d'amore.

Deborah Demaria IIA Secondaria



TITOLO: **Va dove ti porta il cuore**

AUTORE: **Susanna Tamarò**

CASA EDITRICE: Baldini e Castoldi

TRAMA-Questo libro è una lunga lettera scandita come un diario. È la storia scritta da una donna anziana alla giovane nipote lontana, alla quale raccomanda di non sprecare la vita, ma di ascoltare sempre la voce del suo cuore e di non precludersi nessuna possibilità che la vita le offre. È una lettera di amore e allo stesso tempo tranquilla e appassionata in cui, la protagonista Olga, ripercorre la sua vita, quella della figlia problematica e della nipote che ha superato da poco l'età critica dell'adolescenza. Alla nipote racconta gli episodi più significativi della sua vita e attraverso questo racconto cerca di recuperare l'affetto che c'era stato tra lei e la nipote bambina e che si era spento bruscamente.

Il libro mi è piaciuto molto per gli episodi tristi vissuti dai personaggi principali; l'ho trovato interessante perché contiene un grande insegnamento morale.

Lo consiglio ai miei coetanei, è un libro particolarmente formativo nel periodo adolescenziale che aiuta a capire le problematiche tra generazioni.

Isabella Cosmano IIA Secondaria



Parallelo tra due "big": Dante e Shakespeare

Nel corso dei secoli l'uomo ha espresso i propri sentimenti, sensazioni, idee, gli aspetti caratterizzanti il periodo storico in cui è vissuto attraverso opere che hanno fatto la storia della letteratura e che tuttora noi studiamo e ricordiamo per la loro importanza. È per ciò che vorremmo farvi conoscere due tra i più grandi letterati di tutti i tempi, Dante Alighieri, sommo poeta, e William Shakespeare, attore e drammaturgo inglese.

Richiamiamo quindi al nostro tempo i diretti interessati per porgere loro alcune domande.



Quale opera vi ha dato la massima fama? Come vi spiegate la causa di questo successo?

Dante: Beh, credo che la mia "Divina Commedia" sia esemplare, non a caso è un classico studiato da tutti! Si tratta di una narrazione dall'eccezionale valore culturale e politico, in cui il lettore può riscoprire la civiltà medievale e dove si ritrovano elementi religiosi, scientifici e filosofici.

Shakespeare: Ho un repertorio piuttosto vario, ma credo che molti tra i miei lettori abbiano un debole per la tragedia romantica "Romeo e Giulietta", in cui vengono esaltate le virtù dell'uomo e il tema dell'amore, capace anche di condurre alla morte.

Nelle vostre opere come sono rappresentati i personaggi?

Dante: Le mie creature sono piuttosto astratte ed incarnano virtù e ideali; ad esempio Beatrice è il simbolo della grazia e della teologia e Virgilio è l'espressione della ragione umana.

Shakespeare: I miei personaggi sono invece molto concreti, addirittura più veri dei viventi; persino le figure secondarie come Ofelia possiedono una loro personale sottigliezza psicologica.

Come hanno influito i vostri scritti sulla lingua del tempo?

Shakespeare: Credo di aver introdotto migliaia di nuovi termini, arricchendo così l'inglese moderno.

Dante: Io ritengo di aver fatto di più, ho valorizzato e addirittura fatto diventare il fiorentino la nuova lingua italiana; la "Divina Commedia" costituisce un elemento dell'identità della mia nazione.

Cosa vi ha spinto a scrivere le vostre opere?

Dante: Il fatto che volevo dare un insegnamento agli uomini, indicando loro la via della salvezza.

Shakespeare: L'amore per il teatro e il semplice fatto che tramite esse riuscivo ad esprimere i miei sentimenti.

Qualcosa ha frenato la vostra espressione?

Dante: Nulla credo; pur essendomi ispirato agli autori del mio tempo ho creato un nuovo stile, quello che è passato alla storia come *dolce stil novo* e che ha avuto ampia risonanza nella vita letteraria di allora.

Shakespeare: Io, invece, ero inserito in un complesso creativo di più persone; inoltre avendo trasposto le mie opere nel teatro, ho dovuto far i conti con i limiti posti dalle compagnie dell'epoca e quelli artistici dei miei attori. Nonostante tutto sono sempre riuscito a trarre il meglio da ogni difficoltà.

Quali sono i temi che hanno caratterizzato le vostre opere?

Dante: Ho rappresentato le conoscenze del mondo medievale condizionate fortemente da fattori religiosi, in particolare ho trattato aspetti che vanno dalla passione politica all'approfondimento delle diverse componenti dell'animo umano, all'affermazione di un superiore senso della giustizia.

Shakespeare: Io ho affrontato i temi universali del potere, dell'amore, dell'ambizione, del conflitto tra differenti classi sociali, della guerra e della morte.

Il tema dell'amore vi è stato particolarmente a cuore; in quale forma lo avete espresso?

Shakespeare: Nei miei drammi ho esplorato la questione dell'amore nei suoi molteplici aspetti. Ho messo l'amore puro ed assoluto, come quello di "Romeo e Giulietta", in rilievo su tutto.

Dante: Anch'io ho esaltato l'amore quale sentimento puro come quello provato verso Beatrice, a cui ho dedicato la mia prima opera "La vita nuova", nella quale l'ho rappresentata come un angelo.

Molto bene, ritornate pure al vostro tempo, abbiamo appreso molto da questa intervista.



"CANNABIS? NO, GRAZIE!"

Il 22 gennaio, presso il nostro Istituto, si è tenuto un convegno dal tema "Cannabis? No, grazie!" I lavori sono stati presentati e discussi dai relatori: ins. M. T. Vaccari, a. s. M. Pellegrino e dott.ssa L. Crucitti. Si è discusso sul consumo e le conseguenze delle droghe, che tra i giovani sono molto diffuse. Sono stati evidenziati gli aspetti socio-ambientale e scientifico, soprattutto quest'ultimo è stato ulteriormente spiegato mediante la visione di un video, che ci ha messo in guardia sui danni provocati dall'uso della droga e dall'abuso di alcool. Le droghe che vengono usate sono molteplici: si passa da quelle naturali, oppio, marijuana, hashish alle semisintetiche, morfina e cocaina, alle sintetiche, tranquillanti, anfetamine e allucinogeni, che, spesso, se tagliate male portano alla morte. Le cause che inducono alla dipendenza sono molte, a volte più di una: stress, problemi familiari, delusioni amorose, noia, rabbia repressa, insoddisfazione, voglia di fare nuove esperienze, pressioni... Difficilmente si riesce a smettere di far uso di droga, la disintossicazione è faticosa e dolorosa, e spesso può durare anni. Lo scopo dei centri di recupero è anche quello di far abbandonare l'idea di rifarne uso. I relatori hanno sottolineato che i ragazzi devono avere dei valori per crescere bene, soprattutto devono dire No all'uso di droghe e la scuola, dopo la famiglia, deve contribuire a formare questi valori. Si sa, l'adolescenza è un'età difficile, ma è la fase più bella della vita e noi non dobbiamo sciuparla ricorrendo all'uso di sostanze stupefacenti credendo così di risolvere facilmente i nostri piccoli grandi problemi. Oggi, purtroppo, cattive amicizie, spavalderie e facili guadagni spingono noi ragazzi in un tunnel da cui poi diventa difficile uscire. La dott.ssa Crucitti al termine della visione del video, ci ha posto una domanda finale: "Liberi o schiavi?" Ovviamente LIBERI. È importante decidere con la propria testa, non seguire la massa ma avere il coraggio di dire NO.

M. Morabito - Redattrice e D. Demaria



"In nome di Dio"

È il titolo di una rappresentazione teatrale, messa in scena da bravissimi attori, cui abbiamo assistito presso il nostro Istituto nell'ambito del Progetto legalità. Lo spettacolo raccontava la vita, l'opera e la morte di Padre Puglisi, parroco di Brancaccio, un quartiere di Palermo. Don Puglisi aveva in mente un progetto molto bello, voleva creare un centro di accoglienza, dove far divertire i ragazzi, lontano dai pericoli della strada e dalle cattive compagnie. I suoi grandi e bei progetti, però, non piacevano alla mafia, che si sentiva minacciata, così lo eliminò con un colpo di pistola alla nuca mentre usciva dalla sacrestia. Per sdrammatizzare la triste storia, questo spettacolo è stato arricchito da battute umoristiche. Lo spettacolo ci ha attratto molto ed è stato emozionante e, alla fine, abbiamo fatto un applauso che non finiva più. Alla rappresentazione è seguito un vivace dibattito cui hanno partecipato tutti gli alunni della Scuola Secondaria.

In classe avevamo già trattato l'argomento e discusso molto su questa vicenda affermando l'importanza della legalità per il presente e il futuro di noi giovani, e, ancora, evidenziando la figura di don Puglisi come simbolo dell'antimafia e anche, come esempio da seguire, ciascuno nel proprio piccolo. La legalità è il rispetto delle leggi, che ci permette di vivere in libertà con gli altri: portiamo rispetto per essere rispettati. È importante che i giovani assumano comportamenti adeguati, proposti loro dalle agenzie formative come la scuola, la parrocchia ecc. e non quelli voluti dalla mafia che cerca di assicurarsi facile manovalanza per curare i suoi interessi illegali.

L. D'Amico - Redattrice

RICORDARE PER NON DIMENTICARE

Nel 2000 il Parlamento Italiano ha istituito il "Giorno della Memoria" e l'ha fissato il 27 Gennaio, giorno in cui nel '45 furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz. Quel giorno le truppe sovietiche dell'armata Russa hanno liberato i pochi superstiti rinchiusi nel campo, mostrando al mondo gli strumenti di tortura e di annientamento del lager nazista. È stato fissato il Giorno della Memoria per ricordare la Shoah, cioè lo sterminio del popolo ebraico, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini Ebrei, gli Italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte. Lo sterminio del popolo ebreo, in questa data, è celebrato anche da altre nazioni, tra cui Germania e Gran Bretagna e vuole ricordare le vittime dell'ideologia fascista e nazista, dichiarati da Hitler indegni di vivere. Prima che in Italia fosse istituito questo giorno non tutti conoscevano questo dramma che ha coinvolto milioni di persone.

Oggi 27 Gennaio 2009 ci siamo riuniti, alunni e docenti, per parlare ancora una volta di questo argomento; in classe abbiamo letto poesie e testi e commentato testimonianze. A tal proposito la scuola con l'aiuto dell'Azione Cattolica ha invitato la sig. Elvira Frankel, figlia di un sopravvissuto ebreo. I suoi genitori si conobbero e si sposarono nel campo di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza, dove nacque lei. Quel campo era comandato con grande umanità dal maresciallo Marrari che seppe conciliare dure leggi di guerra con la sua bontà, e grazie a lui molte persone tra cui la famiglia di Elvira non caddero in mano nazista. Il comandante quando venne l'ora di deportare le persone ivi rinchiusi, innalzò una bandiera gialla allo scopo di far credere che nel campo ci fosse una malattia infettiva mortale cosicchè non poterono proseguire verso Roma e da lì verso i campi di sterminio del nord. È stato molto interessante vedere il filmato, girato per Rai Uno, di Elvira e suo padre che ritornavano nei luoghi dove erano stati rinchiusi. A conclusione di questa testimonianza sono seguiti i nostri pensieri, le poesie e un ballo sulle note di Gam, gam.

Le ferite, a più di sessantanni della Shoa, non sono del tutto rimarginate, basta poco per riaprirle, le leggi razziali restano, sì, una ferita profonda nella storia dell'Italia per cui tutti siamo tenuti a ricordare. Oggi ci viene difficile anche solo immaginare tanta sofferenza, ma è necessario ricordare per migliorare la nostra società, per non rifare mai più gli stessi errori e per impedire che in futuro si possano ancora commettere simili atrocità.

R. Morabito - V. Mustica IIA Secondaria



La festa degli alberi

Anche quest'anno, nel nostro Istituto, come in tante altre scuole italiane, si è svolta la Festa degli alberi.

Questa festa, già molto diffusa in passato, risale al 1902; essa è nata dalla necessità di sensibilizzare i più giovani alle tematiche relative alla salvaguardia delle risorse forestali e ambientali. Lo scopo, quindi, è combattere il disinteresse verso il patrimonio naturale che spesso è alla base dell'incuria, degli incendi, dei disboscamenti insensati e selvaggi, cui assistiamo in continuazione.

Per riflettere su tutto ciò la nostra Scuola Primaria ha preparato cartelloni, canti e poesie. Ad aprire la manifestazione, curata dalla docente funzione strumentale R. Accardo, sono stati il Dirigente Scolastico, prof. Francesco Marcianò seguito dalla dott.ssa M. Grazia Cardone, la quale, prendendo la parola, ha ricordato che quando lei era piccola, la festa degli alberi si teneva a Novembre, proprio nel cortile della scuola, dove si piantavano alberelli, la cui crescita veniva seguita attraverso le varie stagioni fino al mese di Giugno. Ha ribadito, inoltre, l'importanza della crescita degli alberi che, come gli esseri umani, non devono essere tagliati o estirpati perché sono molto preziosi, facendo un parallelo con le giovani vittime del terremoto dell'Abruzzo di questi giorni. Giovani vite che, purtroppo, non germoglieranno più.

La manifestazione è proseguita, come già detto, con dei canti e delle poesie, recitate da tutte le classi della Scuola Primaria e con la messa a dimora di alberelli e piantine nell'aiuola antistante la Chiesa di San Vito.

Il significato di questa manifestazione, che ogni bambino o astante porterà con sé, è che gli alberi sono nostri amici e li dobbiamo difendere e rispettare, per godere di tutti i doni gratuiti che essi ci danno, proprio come esplicitato nelle poesie e nei testi degli alunni.

Marisa Cosmano - Redattrice



L'ANGOLO DELLA FIABA

PROGETTO "LE EMOZIONI"

A cura della I Sezione

La scuola non è solo quella dei banchetti, dei giochi, delle attività, delle verifiche... La scuola è tutto ciò che può arricchire gli alunni.

Ogni esperienza costruttiva e significativa, ogni uscita divertente, ogni progetto emozionante e coinvolgente, ogni..... ogni...ogni... Presto, venite con noi e scopriamo insieme la fiaba "Giacomino Millepiedi".

L'approccio alla fiaba permette ai bambini di vivere esperienze molto importanti sul piano cognitivo, affettivo e del linguaggio. La fiaba, infatti, è un genere narrativo che permette loro di rimuovere eventuali paure o stati di ansia e di disagio; di esprimere la propria vita interiore, le emozioni, i sentimenti e la fantasia.

GIACOMINO ERA TRISTE. ARRIVAVA SEMPRE IN RITARDO A SCUOLA E AGLI APPUNTAMENTI. OGNI GIORNO DOVEVA INFILARE E TOGLIERE TUTTE LE SCARPINE DAI SUOI MILLE PIEDI.



GIACOMINO ERA FELICE. GLI BASTAVA INFILARE O TOGLIERE UNA SOLA SCARPINA E... MAGICAMENTE TUTTE LE ALTRE AVREBBERO UBBIDITO.



ANDO' ALLORA DALLA FATINA CHE VIVEVA VICINO AL PRATO DEI FIORI CANTERINI. CON LA SUA BACCHETTA MAGICA FECE UNA MAGIA.



GIACOMINO



L'ACQUA

A cura della III sezione

Abbiamo fatto notare ai bambini che l'acqua in circolazione è sempre la stessa. Per effetto del calore del sole essa evapora, diventa cioè vapore acqueo e sale verso l'alto.

Quando incontra zone più fredde si condensa in tante goccioline e forma le nuvole. Dalle nuvole l'acqua ritorna sulla terra sotto forma di pioggia, neve, grandine.

Quest'acqua evapora poi di nuovo e tutto ricomincia senza mai cessare.

In conclusione abbiamo sottolineato come il ciclo dell'acqua rende possibile la vita sulla terra e ogni essere vivente può utilizzare questa sostanza che è indispensabile alla vita. Siamo poi passati alla realizzazione di un cartellone con il viaggio delle goccioline di pioggia.

Come esperienza diretta abbiamo accompagnato i bambini in località Barvi per mostrare loro il corso d'acqua, come scende dai monti e arriva al mare.



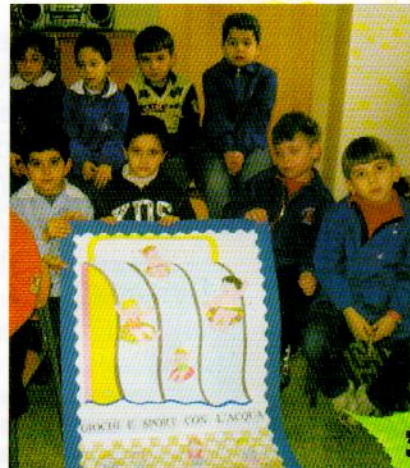
L'acqua è indispensabile

Essa serve per:

- ✍ l'igiene personale
- ✍ nutrirsi
- ✍ fare sport
- ✍ divertirsi
- ✍ innaffiare i fiori e le piante
- ✍ coltivare la terra

Continuità

Il lavoro dell'utilità dell'acqua è stato effettuato nel Progetto Continuità con la prima classe della Scuola Primaria. Durante l'anno noi docenti dei due ordini di scuola ci siamo incontrate periodicamente per organizzare e coordinare il lavoro. I bambini hanno vissuto alcuni momenti comunitari per realizzare dei lavori sull'utilità dell'acqua e per giocare e festeggiare insieme.



Viaggiando nel Medioevo

Nel mese di novembre a scuola abbiamo studiato il Medioevo. Un giovedì la professoressa ha iniziato a spiegare i primi argomenti necessari per capire questo periodo, considerato dagli storici un'età buia e da dimenticare. In una lezione successiva abbiamo anche visto un cd piuttosto esplicativo.

Tornata a casa pensavo alle parole della prof. ed ero così affascinata da tutte quelle informazioni apprese che improvvisamente mi sono sentita come proiettata nell'epoca Medievale.

Ero una ricca e bellissima dama, moglie del primogenito del re. Abitavo in un castello grandissimo che sembrava una piccola città, posto su un'altura. Il feudo sul quale sorgeva il castello era diviso in due parti: la *'pars dominica'*, dove abitavo io con il mio amatissimo marito e la mia famiglia e la *'pars massarica'*, dove abitavano i contadini liberi che si occupavano delle coltivazione delle nostre terre. A quell'epoca si usavano vestiti lunghi e abbondanti, ed io indossavo una tunica con un corsetto aderente, molto scollata e un lungo e caldo mantello di pelliccia; i capelli erano raccolti in lunghe trecce appuntati sulla nuca e coperte da un velo che usavo quando uscivo da casa. Agli uomini erano concesse anche le vesti corte o brache con sotto una pesante calzamaglia e un'ampia tunica allacciata ai fianchi da una cintura.



Si mangiava senza tovaglia, appoggiando il cibo su grosse fette di pane e tagliandolo con le mani. Gli avanzi erano dati agli animali che mangiavano con noi, in grossi stanzoni senza aperture, per evitare che entrasse il freddo, riscaldati da due camini sempre accesi.

Gli schiavi erano chiamati *servi della gleba* e lavoravano le terre del signore, 'mio marito'.

I fratelli di mio marito erano valorosi cavalieri addestrati sin da piccoli a essere forti e bravi; prima si faceva il *paggio*, poi si passava a fare lo *scudiero* ed infine a 18 anni con una sfarzosa cerimonia detta *addobramento*, si diventava *cavaliere*.

Nel castello c'era anche una piccola cappella perchè a quel tempo la Chiesa aveva un grande ruolo non solo religioso, ma anche politico e militare. Essa aveva potere su tutto e su tutti, dal più grande, l'imperatore, al più piccolo, il servo e, se non le piaceva qualche comportamento da parte di un fedele, compreso il signore, poteva allontanarlo dalla comunità attraverso *la scomunica*, che significava non fare più parte del popolo di Dio e quindi della Chiesa.

L'economia medievale era essenzialmente agricola. I castelli erano autosufficienti, così come i monasteri, producevano tutto il necessario per vivere e di ciò si occupavano i contadini o i monaci.

Esistevano mercati e fiere ma raramente le merci erano vendute, perché noi vivevamo di quello che si produceva, così pure il resto del popolo, gli scambi avvenivano attraverso *il baratto*.

"Laura, ma che ti succede? Dove sei con la testa?"

Improvvisamente la voce di mia madre mi fece tornare alla realtà, ma mi sentivo molto felice di avere potuto fare un viaggio nel Medioevo.

L. Taverniti - 1A Secondaria

Un saluto riverente....

...da parte di tutti gli operatori della Scuola, Dirigente, insegnanti, genitori, alunni, alle due docenti della Secondaria di 1° grado, **Maria Liliana Corica** e **Mariella Luvarà**, in pensione dal 1° Settembre 2009, che si sono sempre distinte per professionalità e per i valori umani che hanno saputo trasmettere.

Alla prof.ssa Corica, in particolare, un ringraziamento sentito per l'impagabile impegno profuso in tanti anni come Collaboratrice del Dirigente.

Grazie, Grazie, Grazie

LA TORRE DI BABELE

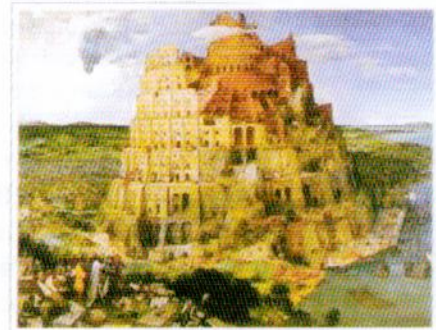
(Leggenda)

Emigrando dall'Oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese del Sennaar (in Mesopotamia) e vi si stabilirono. Costruirono una torre in mattoni, con l'intenzione di raggiungere il cielo e, dunque, Dio. All'epoca gli uomini parlavano tutti la medesima lingua. Ma Dio, adirato per la loro superbia, creò scompiglio nelle genti, facendo sì che esse parlassero lingue diverse e non si comprendessero più tra loro; il Signore impedì così che la costruzione della torre venisse portata a termine. Gli archeologi fanno corrispondere la biblica torre di Babele alla gigantesca Ziqqurat iniziata dal sovrano babilonese Nabucodonosor I. Proprio per questa sua mole straordinaria, dagli Ebrei venne considerata il simbolo dell'arroganza umana.

(Curiosità)

Un "Midrash", racconta come le famiglie degli uomini che commisero il peccato di sfida nei confronti di Dio costruendo la Torre di Babele, vennero trasformate in scimmie.

Nel film "Lupin III" si immagina che la Torre venga commissionata agli uomini da un Dio extraterrestre, e che su di essa venga costruita la città di New York. In "Il mistero della pietra azzurra" la Torre è uno strumento usato anticamente dalla civiltà di Atlantide per comunicare col proprio paese di origine tramite la luce. In seguito fu utilizzata da Neo-atlantide, come potentissima arma di distruzione. In "Prince of Persia- I Due Troni" prodotto dalla Ubisoft, lo scontro finale del giuoco si svolge in cima alla Torre. (Notizie ricercate in Internet)



La torre di Babele in un dipinto di Pieter Bruegel del 1563

Classe IV A Primaria

FESTA DEGLI ALBERI

Dialogo tra il fanciullo e l'albero fiorito

Parla il fanciullo:

Oh la stranezza! Ieri
Nudo come una trave:
Oggi vestito a festa!
E spargi il tuo soave
Chiaror per la foresta
E nei venti leggeri
Agiti il tuo vestito
Lucente e ricamato.

O chi te l'ha donato,
O chi te l'ha cucito
Codesto bel vestito
Lucente e ricamato?

Parla l'albero fiorito:

Era ottobre, ed io languivo
Con in fondo al mio pensiero
Una gran malinconia;
Venne un vento cattivo,
Mi scrollò, mi portò via
Il vestito giornaliero;
E poi venne la nebbia triste,
Fumò tacita, mi avvolse,



Mi bendò adagio, mi tolse
Il sole dalla vista;
E poi cadde in pioggia grossa
Battiture aspre mi diè,
Mi penetrò nell'ossa,
Mi ammolò da capo a piè;
E poi cadde la bianca neve:
Fredda cadde, alta così;
Tutta mi cadde addosso,
Vivo mi seppelli!
Io tremavo a più non posso,
Muio! dicea tra me
E invece sonno presi,
E dormii sodo mesi e mesi,
E stamane mi svegliai;
Mi svegliai che ero vestito
E il sol d'oro era sul prato;
Ma chi me l'ha donato,
Ma chi me l'ha cucito
Codesto bel vestito
Lucente e ricamato,
Non lo so, fanciullo mio:
Lo sa soltanto Iddio.

Classe II B Primaria

Il bosco e la sua utilità

Tutti sappiamo quanto sono importanti le piante per la vita sulla Terra. Le foreste e i boschi sono indispensabili, perché producono l'ossigeno necessario agli esseri viventi per respirare.

Sono molti i boschi che vengono distrutti dall'uomo, tagliandoli o incendiandoli senza pensare al male che si arreca. Quando si tagliano gli alberi bisogna ripiantarne altri, perché senza di essi il terreno diventa franoso, infatti sono le radici che lo tengono ben saldo. Il bosco è utile a tutti gli animali che ci vivono, è la loro casa, il loro rifugio. Inoltre il bosco mantiene l'aria pulita e ci rifornisce di legna per il fuoco. Gli alberi rappresentano un immenso girotondo di amici, ogni albero è come un palazzo e in ogni piano ci sono tanti inquilini. Partendo da sottoterra, vi sono i lombrichi, ai piedi dell'albero chiocciole e maggiolini, sul tronco svariati insetti e tra i rami le famiglie degli uccelli.

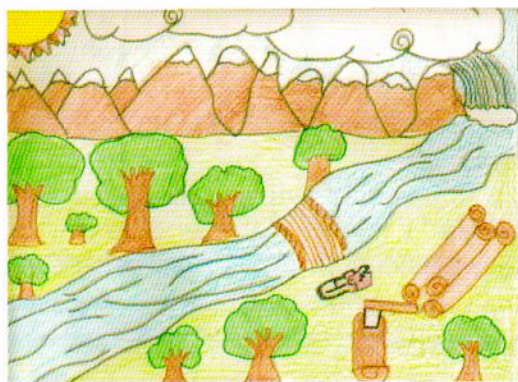
Il bosco è una risorsa importante per tutti, piccolo e vasto, fiorito oppure spoglio, e un alleato prezioso per l'uomo e per gli animali che vi abitano. Infine mi vengono in mente le tre bellissime fiabe,

Cappuccetto Rosso, Biancaneve e la Bella Addormentata, ambientate nel bosco, raccontateci dalle nostre nonne e dalle nostre mamme.

Esprimo adesso una mia piccolissima esperienza fatta quest'estate nel bosco. Ho chiuso gli occhi sotto un bellissimo faggio e le foglie tremolanti al vento producevano un suono simile al mormorio del mare. Era bello sognare!!!!

Dobbiamo amare e rispettare la natura perché è ricca di doni e quello che facciamo per proteggerla è sempre troppo poco.

F. Malivindi III A Primaria



Il "FANTABOLARIO"

Noi alunni della classe IV B abbiamo lavorato a gruppi per cercare dei termini e inventare significati spiritosi che, però, nascono all'interno e dal suono della parola stessa. Ci siamo divertiti molto nel dare a una parola un nuovo significato fantasioso dettato dalla nostra creatività.



- ARCOBALENO: freccia sfrecciante
- BUSSOLE: sole che viaggia in pullman
- CENTESIMALE: malattia del tirchio
- CONFUCIANESIMO: cinese in confusione
- DENIGRARE: partire per l'estero
- EFFERVESCENZE: bollicine dello scienziato
- FOTOSINTESI: una foto in miniatura
- GHIBELLINO: un ghio caruccio
- IDROGRAFIA: scrittura acquatica
- LESSICO: bollito di carne mista
- MURAGLIA: il raglio del muro
- NAZIONALISTA: nazioni in attesa
- OMELIA: omelette di pollo
- PESCESPADA: un pesce spadaccino
- QUERCIA: priva di vista
- RUBINETTO: piccolo rubino
- SUSSIDIARIO: un diario che sussurra
- TOPOGRAFO: topo scrivano
- URTOTERAPIA: incidente in terapia
- VALLETTO: che va a coricarsi
- ZEBU': persona goffa e buffa



ORIGINI DELL'UNIVERSO

Scienza, mito, religione

Osservando il cielo in una notte limpida ci si accorge di essere avvolti da una gigantesca sfera su cui sono situati i pianeti compagni della Terra e le infinite stelle. Sin dall'antichità la scoperta del cielo stellato ha accompagnato l'uomo. Le grandi civiltà attuarono lo studio degli astri e crearono importanti osservatori per analizzare la volta celeste. Già alcuni millenni a. C. erano conosciuti i pianeti più vicini a causa del loro movimento rispetto alla staticità delle stelle e la Terra veniva concepita come un corpo sferico posto al centro dell'Universo. In contrapposizione a questa teoria Tolomaica o geocentrica, nel XV sec. si affermò la ben nota teoria eliocentrica o Copernicana secondo la quale è il sole a trovarsi al centro del sistema solare. Attualmente, dopo secoli di ipotesi filosofiche e credenze popolari, sono ancora diverse le tesi che riguardano la nascita dell'Universo: quella dell'espansione dell'Universo o legge di Hubble secondo cui le galassie si allontanano con velocità tanto



più alta quanto più sono lontane con un rapporto costante. Il fortissimo spostamento che si rileva, tramite l'osservazione della luce, nei punti più lontani avviene a velocità che va oltre il 90% di quella della luce, quindi ogni sistema solare si allontana dagli altri per il dilatarsi dello spazio. Ancora, la teoria dell'Universo stazionario (1948) si basa sul principio cosmologico secondo il quale l'Universo dovrebbe essere uniforme e immutabile, ciò vuol dire che questo deve apparire in media sempre uguale e afferma che il reciproco allontanamento delle galassie, con conseguente diminuzione della densità media dell'Universo, verrebbe compensata dalla continua creazione di materia nello spazio, inoltre l'aggregazione di questa materia finirebbe per produrre nuove galassie per sostituire quelle ormai lontane. Ma la teoria più accreditata secondo la comunità scientifica si può far iniziare con un evento spiegato dalla teoria del "Big Bang" o Universo Inflazionario. Secondo questa, l'universo in origine presentava un volume più piccolo di un atomo, di densità infinita e con una temperatura di miliardi di gradi. Non si sa come fosse composto questo nucleo primordiale, né perché si sia formato ma nell'istante zero questo "uovo cosmico" si è squarciato con una esplosione gigantesca, durante la quale le forze fondamentali si sarebbero comportate in modo completamente diverso rispetto a oggi. Dopo questa fase, la "sfera di fuoco" si sarebbe raffreddata rallentando la sua espansione. Negli istanti successivi l'energia ha cominciato a condensarsi prima in particelle elementari poi in particelle maggiori, fino a formare nei primi tre minuti i primi nuclei atomici di idrogeno, litio ed elio. Dopo 300.000 anni la temperatura scese a circa 3000° K, gli elettroni furono catturati dai nuclei e si formò un gas neutro formato da idrogeno e in piccola parte da elio, che più tardi darà vita a **nebulose, galassie, stelle** ecc.

Prima dell'elaborazione della risposta della scienza al problema dell'origine dell'universo, era comunque la cosmogonia che si poneva interrogativi intorno a questo genere di problematiche, con le sue elaborazioni filosofico-religiose radicate strettamente nella mitologia. In quasi tutte le società e culture è esistita una narrazione mitologica dell'origine dell'universo, spiegabile con l'umana necessità di rispondere alla domanda "da dove veniamo?" Queste credenze possono essere fra loro molto diverse, spostandosi da cultura a cultura. Infatti in alcuni miti le origini dell'universo risultano dalle lotte intestine tra le divinità, altri affidano la creazione del cosmo ad un'unica divinità che lo fa nascere dal nulla mentre, per altri ancora, la Terra e tutto ciò



che ci circonda sarebbe fuoriuscita da uovo primordiale. In ognuno di questi miti, le varie società e culture hanno inserito gli elementi e le metafore che ritenevano più rappresentativi della loro concezione del mondo. Secondo la Bibbia il mondo ha avuto origini diverse, sarebbe stato creato da Dio. Bisogna precisare però, che la Bibbia non è un testo scientifico ma un libro sacro che non spiega "come" si è originato il mondo, ma "Chi" lo ha creato. Infatti nella Bibbia esistono due diversi racconti sull'origine del mondo, non tesi scientifiche, appunto racconti molto diversi tra loro, ambientati nella terra di Canan che descrivono la cultura del tempo e il luogo. Noi cristiani siamo convinti che il mondo è stato creato da Dio anche se aspettiamo di conoscere il modo dalla scienza. Fede e scienza, quindi, non sono più in contrapposizione. La scienza è l'altra faccia della fede così, come è stato ribadito da Giovanni

Paolo II in "Fidas et Ratio".

L. Macri, M.I. Mesiani IIIA Secondaria

Libro e computer: insieme per apprendere

Le classi seconde della Scuola Primaria, alle attività inerenti al Progetto Lettura, hanno associato l'uso del computer, utilizzando la videoscrittura per la stesura delle storie precedentemente lette ed elaborate con le docenti dell'ambito linguistico-espressivo. Si è voluto, in tal senso, promuovere l'utilizzo della tecnologia nell'attività didattica, avvicinando così le due realtà, il libro ed il computer, spesso percepite dai bambini, come antitetiche fra loro.



Nel Laboratorio di Informatica, con l'ausilio dei computer, si è realizzata una presentazione in Power Point dei libri di narrativa dai titoli "Il Dito Magico" di R. Dahl e "Colpo di Scena in Classe" di Hoestlandt- C. Millet. Gli alunni, guidati dall'insegnante, hanno suddiviso le storie in sequenze in modo che, ognuna di essa, potesse essere rappresentata da una diapositiva, corredata da didascalie, utilizzando la casella di testo.

Per creare i fumetti, gli alunni hanno adoperato Forme - Callout, scegliendo così quelle più adatte ai vari personaggi.

A Progetto completato si può affermare, con soddisfazione, che è stata un'esperienza valida e gratificante poiché gli alunni hanno partecipato con notevole interesse alle attività; hanno interiorizzato i contenuti dei testi in modo alternativo, comprendendo che le innovazioni apportate dalla Tecnologia ben si integrano con il sempre valido apprendimento tradizionale.



Classi Seconde Primaria

IL LATTE È ENERGIA NATURALE

Il latte concorre allo sviluppo muscolare, favorisce il processo per la coagulazione del sangue, contribuisce allo sviluppo delle ossa e dei denti e fornisce l'energia necessaria alle attività fisiche. Si caratterizza per gli apporti in proteine di elevata qualità biologica: lattalbumina, caseina e in calcio. Il calcio è un nutriente essenziale che deve essere assunto giornalmente, i suoi compiti nell'organismo sono vari, serve alla formazione e al mantenimento delle ossa e dei denti, a regolare e consentire la conduzione degli impulsi nervosi, la contrazione dei muscoli e la permeabilità delle cellule. Il latte assicura la massima parte dell'apporto alimentare del calcio e lo fa assorbire facilmente.



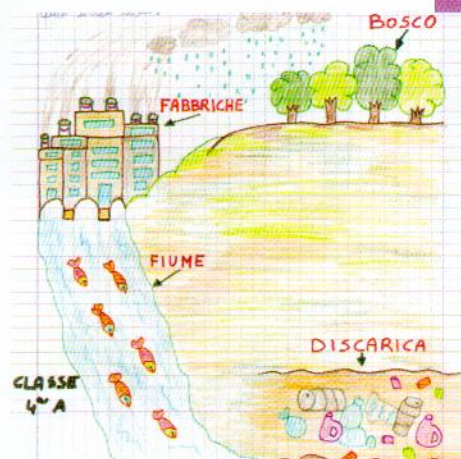
In commercio lo possiamo trovare: **pastorizzato** (riscaldamento del latte a determinate temperature e per periodi di tempo ben calibrati e successivo rapido raffreddamento per distruggere completamente i germi patogeni, mantenendo pressoché inalterato il valore nutritivo), **sterilizzato** (trattato in contenitore sigillato: si conserva per sei mesi), **omogeneizzato** (è un processo meccanico che consente di frazionare le particelle di grasso in minutissime goccioline per distribuirle uniformemente e permanentemente. Con la omogeneizzazione si ottiene una migliore digeribilità del latte), **U.H.T.** (trattamento ultrarapido ad alta temperatura che elimina completamente dal latte ogni tipo di forma batterica e ne consente la conservazione anche per alcuni mesi), **intero** (con tenore naturale in materia grassa non inferiore al 3,50 %), **parzialmente scremato** (contenuto in grassi pari a 1,5-1,8 grammi ogni 100 g. di prodotto), **scremato** (il grasso è stato tolto quasi del tutto), **vitaminizzato** (arricchito in vitamine, soprattutto D).

Consigli utili: il latte, oltre che per la prima colazione del mattino, è anche un'ottima bevanda dissetante da consumare durante la giornata per placare la sete, in sostituzione delle bibite gassate. È meglio non scaldare troppo il latte perché il calore elevato fa perdere importanti vitamine (soprattutto le vitamine B1 e B2) facendone diminuire il valore nutrizionale.

Inquinamento e rifiuti

L'inquinamento del suolo è provocato da sostanze nocive immesse nel terreno. Possono essere di varia natura; rifiuti solidi, liquidi, gassosi, prodotti chimici usati nell'agricoltura e nell'industria, insetticidi, fertilizzanti, mercurio, medicinali liquidi scaduti, liquidi di pile usate. I rifiuti vengono classificati in tossici e nocivi, e in base alle quantità o concentrazioni molto elevate di "veleni" possono dare problemi all'uomo. Gli effetti dell'inquinamento del suolo si fanno sentire sia nell'acqua, attraverso l'avvelenamento delle acque sotterranee, sia nell'atmosfera, poiché la morte di numerose piante comporta una notevole riduzione dell'ossigeno presente nell'aria. Altre fonti d'inquinamento sono gli scarichi industriali. Il sistema di smaltimento dei rifiuti è affidato alle discariche, il resto viene bruciato negli inceneritori e solo una piccola parte viene inviata negli impianti di compostaggio e riciclaggio. Negli inceneritori i rifiuti vengono bruciati su griglie mobili, producendo anidride carbonica, ossidi di zolfo e azoto, gas inquinanti e scorie non gassose, tipo ceneri, polveri e residui incombustibili. Gli agricoltori utilizzano in quantità fertilizzanti, insetticidi e pesticidi che si rivelano pericolosi per la nostra salute anche a distanza di tempo. La

quantità dei rifiuti prodotti dall'uomo è enorme e diventa sempre più difficile liberarsene. Ogni giorno buttiamo per terra una grande quantità di rifiuti: sacchetti di carta, bottiglie di plastica, lattine. Inoltre, in molte parti vengono sotterrate sostanze chimiche tossiche e altri rifiuti pericolosi che filtrano nel suolo e nell'acqua inquinandoli e uccidendo gli organismi che ci vivono. Se evitiamo di gettare il vetro, la carta e le materie plastiche che usiamo ogni giorno e li deponiamo negli appositi contenitori della raccolta differenziata possiamo riciclarli e usarli di nuovo. Il riciclaggio riduce moltissimo la quantità dei rifiuti e aiuta a prevenire l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.



Classe IV A Primaria

IL MONDO VEGETALE

Classe III A Primaria

Le piante sono ovunque: in città, in campagna, al mare. Alcune sono altissime, altre piccole piccole! I botanici, per riconoscerle, le classificano in base a particolari caratteristiche. Per esempio, secondo le **caratteristiche del fusto** si possono distinguere:

gli **alberi** a fusto legnoso, da cui i rami partono a una certa altezza del suolo.



Denise
Maeri
III A
gli **arbusti** che hanno il fusto legnoso ma i rami partono da terra.

i **muschi** che sono piante minuscole e compatte.

le **erbe** dal fusto sottile e non legnoso.

Invece, in base alle **caratteristiche delle foglie** si possono distinguere due grandi gruppi di piante: **latifoglie**, con foglie larghe e piatte,



aghiifoglie, con foglie a forma di aghi.



Programma Operativo Nazionale 2007 - 2013

"Competenze per lo Sviluppo" FSE

Obiettivo F: Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale.

Azione 1: "Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo"

Facilitatore: **Maria La Croce**

Analisi qualitativa del processo di valutazione: **Rita Raco**



Modulo A : "Apprendere con ritmo"

Esperto **Graziella Caruso**

Tutor - Salvatore Gatto

G. Manuela Placanica

Coordinatrice- Angela Borrello

Corsisti - Alunni classe II Secondaria



Modulo B :

"Comunichiamo in lingua straniera"

Esperto: **Giuliana Cupolo**

Tutor - Maria La Croce

Annunziata Demaria

Coordinatrice - Giuseppa Miceli

Corsisti - Alunni classe I Secondaria



Modulo C: **“Impariamo a star bene insieme”**

Esperto: **Gloria Caruso**

Tutor - **Accardo Rosa**

Giuseppina Micel

Coordinatrice - **Rosa Alba Cristarella**

Coristi - **Alunni classe V Primaria**



Assistenti minori
Sinfarosa Gattellari
Gabriella Del Franco



Modulo genitori:
“Per un domani migliore”
Esperta- **Dott.ssa Carmela Mazzù**
Tutor- **Rosa Alba Cristarella**



Spazio alla fantasia

TUTTO E' INIZIATO CON UN CELLULARE...



...qualche giorno fa. Una donna mi telefonò e, senza lasciarmi il tempo di dire nulla, mi assalì parlando in modo concitato e, frastornandomi con le sue chiacchiere, mi diede delle incombenze del tipo: "Laura, non fare tardi, Laura alle 13:30 in punto si mangia" e poi "Laura nel pomeriggio vai da nonna" e altre cose che non riuscivo a capire perché avrei dovuto farle. Tra me e me pensavo: - ma che sta succedendo a mia mamma? Perché parla così in fretta? Perché devo fare tutte queste cose? Poi mi resi conto che non era mia madre, perché lei non usa così tante parole strane né quei toni con me. A quel punto volevo interromperla ma ero impossibilitata a parlare... provavo a bloccare quel fiume di parole, ma non ci riuscivo. Ascoltavo trasecolata quella serie di incombenze pensando alla povera figlia, l'altra Laura, che aveva questo genere di mamma, ritenendomi davvero fortunata a non essere al suo posto. Alla fine, ma proprio dopo tanto, la donna si accorse che non ero sua figlia. Si scusò con imbarazzo e mi salutò con gentilezza (finalmente). Io le dissi che non c'era nessun problema e salutai anch'io.

Eh sì, delle volte il cellulare crea delle situazioni imbarazzanti. Comunque questo episodio mi ha fatto riflettere sul bel rapporto che ho con mia madre. E appena ritornata a casa le ho dato un grosso bacio.

L. D'Amico - Redattrice

ERO DAVANTI ALLA TV ...

... l'avevo appena accesa e davano un film iniziato già da un po'. Invece di cambiare canale decisi di continuare a guardarlo cercando di capirne la trama. Non era però molto appassionante. Era in corso una guerra tra soldati a cavallo, mostriciattoli verdi e draghi senza ali. I mostri avevano ucciso quasi tutti i soldati quando, all'improvviso, la tv si illuminò e mi risucchiò al suo interno. Improvvisamente mi ritrovai sul campo di battaglia. Indossavo un'armatura che emanava raggi di luce. I raggi colpivano i soldati riportandoli in vita, mentre i mostri venivano trasformati in microscopiche formiche. I soldati alla fine, sconfissero i draghi e io, proprio sul più bello, quando mi sentivo soddisfatto e partecipe della vittoria, mi risvegliai sul divano di casa. Guardai la tv e vidi scorrere i sottotitoli del film. Intorno non c'erano soldati né draghi....



Peccato il mio era stato solo un sogno.

F. Matalone - Redattore

Storie fra....cani



Come ogni mattina mi stavo recando a scuola quando, dietro un grande cespuglio di fiori, ho sentito due cani che abbaiano o meglio stavano proprio parlando fra loro. Stupito e incuriosito mi nascosi per origliare meglio, così ho sentito che scherzavano e ridevano insieme. Sono rimasta sbalordita! Non avevo mai sentito dei cani parlare come persone. Stavo ancora pensando quando non li vidi più, sembravano scomparsi nel nulla, poi, però, ricomparvero e quasi mi saltarono addosso dicendomi: - Ci scappa, ci scappa, dove possiamo fare la pipì? Aiutaci, cerchiamo un posto un po' appartato e discreto. Io sempre più sbalordita risposi: - Non lo so, di solito i cani la fanno sotto un albero o contro un muro, venite con me, troveremo un posto adatto. Allora insieme siamo andati alla ricerca di un posto adatto, ma inutilmente. Infine, arrivammo vicino ad un palazzo un po' isolato; - Finalmente, questo è il posto giusto! dissero i due cani, ma, proprio sul più bello, quando erano nel tipico atteggiamento e io stavo per lasciarli alle loro necessità, una signora uscì sul balcone per annaffiare le piante, accortasi del fattaccio, ci lanciò addosso un secchio pieno d'acqua. Al parco lì vicino, poi, trovammo una panchina, ma un anziano signore che cercava un posto tranquillo per leggere il giornale, si avvicinò e con un calcio scaraventò i due poveri cagnolini contro le lunghe gambe di un ragazzo che giocava con i suoi amici. I due malcapitati, al limite della sopportazione, trovandosi a contatto con le gambe del ragazzo li scambiarono per due lunghi pali e... giù, gli fecero la pipì sui pantaloni.

Il ragazzo sentì solo i pantaloni bagnati e voltandosi non vide più i due cani. Io guardavo la scena e non sapevo se ridere o scappare con loro. Alla fine corsi anch'io e appena fui vicina ai due cagnetti mi dissero: - Grazie, che sollievo, per fortuna che alla fine abbiamo trovato quei due pali. Io scoppiai a ridere e tra le lacrime cercai di spiegare loro che erano le gambe di un ragazzo.

Ci salutammo, ma dopo quell'esperienza i due cani rimasero miei amici e ogni giorno mi accompagnano a scuola raccontandomi sempre nuove avventure.

E. Comparatore 1 A Secondaria

Ieri guardavo una nuvola e

Ieri, mentre ero sul balcone ad osservare il cielo, ho notato una nuvola che mi ha dato l'impressione di un gelato, una vera tortura per chi, come me, non aveva ancora mangiato!

Dopo un'oretta o poco più quella nuvola era ancora lì a fissarmi. Io la guardavo pensierosa e quel "gelato" mi faceva ricordare il caldo e la magnifica estate volata via. Il "gelato" diventava sempre più grande, più lo guardavo con desiderio e più cresceva. Anche i gusti aumentavano, in un secondo comparve il cioccolato, il caramello, il torrone e la vaniglia. Lo stavo divorando con gli occhi!

Che "delizia" se avessi potuto mangiarlo!

E sì, perché a dire il vero sono golosa di gelato, soprattutto quello alla nocciola e quando non posso averlo, che rabbia!

Il gelato, io, lo sogno anche di notte.

Quest'estate mi è capitato di avere il raffreddore. Nonostante il caldo afoso, per la febbre sono stata costretta a rimanere a letto, ma il mio unico pensiero era il gelato riposto in frigo. Mi alzavo come una "zombi", aprivo il frigo, guardavo il gelato e tornavo a letto, ma alla fine ho ceduto al desiderio e con il cucchiaino ne ho mangiato un bel po'. Sono tornata a letto strafelice e il mio pancino ballava la danza del gelato.

Chissà come... la febbre la sera non c'era più. Miracolo del gelato? Credo proprio di sì!!.....

Continuavo a sospirare su quel balcone guardando quella strana nuvola tentatrice quando, allungando lo sguardo all'orizzonte mi accorsi di un'altra nuvola dalla forma curiosa e, (guarda un po'!) restando ancora in tema di dolci, aveva la forma di una torta, mmh...! Che delizia! Che bontà! Una torta di mele! Quella che a me piace tanto.

La mia immaginazione galoppò fino a sentire il gusto della torta sul palato. Poi, ad un tratto, qualcuno bussò alla porta per richiamarmi, ahimè, alla "cruda realtà".

Il mio sogno era finito.

Ma oggi, certo, correrò a comprare un buon dolce da assaporare con calma.

M. Garreffa - Redattrice



IL MIO SOGNO



Sin da piccolo amavo guardare le barche che si addentravano nel mare, nel profondo blu, ricco di vita e di allegria. Sognavo e sogno tuttora un viaggio nel mondo degli abissi marini, in groppa ad un grande delfino come "guida turistica". Già immagino che mi porta nelle zone più inaccessibili degli abissi, dove vivono pesci di tutte le specie che nessun uomo ha mai avuto la possibilità di vedere.



Durante il viaggio incontro il famoso sottomarino del capitano Nemo che, per sbaglio, mi scambia per un nemico e apre il fuoco lanciandomi potenti razzi che, fortunatamente, riesco a schivare. Proseguendo il mio viaggio, esploro la barriera corallina composta da numerosi coralli dalle diverse sfumature e da un'infinità di pesci dai colori più belli che sembrano formare degli arcobaleni marini. Continuando a viaggiare nei grandi oceani il mio delfino guida mi fa scoprire antichi galeoni risalenti all'epoca romana e, esplorandone uno, ho la fortuna di trovare anche un forziere contenente monete d'oro così divento ricco. Andando avanti negli antri più cupi e remoti, di colpo mi trovo risucchiato in profondità da un vortice incessante e per uscirne vengo aiutato da orche bianche che dopo avermi tratto in salvo giocano con me a nascondino. Finito questo gioco divertente mi riposo un po' in groppa ad un cavalluccio marino, che mi porta in giro intrattenendomi con delle interessanti storie sulla vita marina. Riprendo ancora il mio giro nelle profondità del mare e scopro Atlantide, potendo constatare con i miei occhi i suoi meravigliosi edifici.

Presto, però, il mio sogno ad occhi aperti finisce ed io mi ritrovo al solito con i piedi sulla terraferma, ma pronto a rivivere il mio sogno, ogni giorno, e a sperare di poterlo realizzare almeno in qualche particolare.



D. Zinghini - Redattore

La filastrocca delle vocali e la rappresentazione con il corpo.



*Gamba qua,
gamba là,
mi presento
son la A.*



*Io di braccia
Ne ho tre.
Vi saluto,
son la E*



*Sempre in piedi
notte e dì.
Dritta e smilza
son la I*



*Io sbadiglio,
altro non fo.
Oh, che sonno,
son la O*



*Io mi arrendo,
braccia in su.
Non sparate,
son la U*